INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente negli Uffizi di Pubblicità
HASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em., 30 bis, Via delle Muratte (Casa Setaro) e presso le altre succursali di Haasenstein, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 2ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Mauritius 32 16 5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 37 19 6 50
Stati fuori dell'Unione Postale | quadr. quotid. 56 28 9 —
| settim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

UN NUOVO REGNO

Vienna, settembre.

(Bix) — Dunque, gli sloveni della Carniola, della Stiria, della Carinzia, del Goriziano, del Triestino e dell'Istria domandano che i territori da essi occupati vengano staccati da queste provincie e riuniti in un territorio solo. Non c'è — dicono — altro modo, per noi, che queste di arrivare alla « Gleichberechtigung » colle altre nazionalità dell'Impero. Così come viviamo ora, *membra disjecta* in sei provincie, siamo in minoranza quasi dappertutto, e non abbiamo in nessun luogo, nemmeno nella Carniola, la piena padronanza di noi medesimi. Un sottile e specioso ma non futile argomento a conforto di questa tesi essi lo traggono dalla stessa Costituzione, o « legge fondamentale », come qui la chiamano. La legge fondamentale proclama la parità di diritti di tutte le nazionalità della Monarchia, e dichiara inviolabile per ognuna il diritto conseguente di coltivare il proprio spirito colla propria lingua. Di provincie, nessuna parola. Già — dicono gli sloveni — questo articolo della Costituzione è lettera morta per noi, divisi così come ci troviamo, regione per regione, sottoposti all'arbitrio di maggioranze d'altra nazionalità e d'altra lingua; dove, come nella Stiria e in Carinzia, ci soffocano i tedeschi, tuonano, come nel Triestino e nell'Istria, ci soffocarci gl'italiani. Ci uniscano una volta e ci lascino sbrigare da noi le faccende nostre.

***

Neanche, aggiungono, tutte le provincie in cui ci troviamo suddivisi costituiscono « unità storiche » tanto accorate da poterle credere inviolabili. A' tempi de' conti di Cilli, la Stiria meridionale, ch'è appunto la slovena, andava unita alla Carniola; e alla Carniola andarono unite, al principio del secolo, anche la contea di Gorizia-Gradisca e parte dell'Istria, come la intendevano allora; infine, l'elenco dei titoli imperiali non comprende anche quello di « signore della Marca de' Vandi »? O che cosa sono mai stati e sono ancora i « vendi » se non gli sloveni? Un memoriale presentato al Governo nel 1869 cita alcuni di questi fatti; e poi, nel timore che non bastino, conclude col far appello « al più antico dei diritti storici, ch'è il diritto di natura. » Gli slavi popolarono un tempo un territorio molto più vasto di quello che popolano oggi; si estendevano per tutta la Stiria, per gran parte della Carinzia ed anche più in là. Molti nomi di luoghi e di casati testimoniano di ciò. Che eglino siano stati da stranieri asserviti e snaturati; che la loro lingua, cacciata dagli uffici e dalla scuola, sia stata confinata nelle capanne a tetto di paglia della campagna e bafleggiata come contadinesca, non monta. Il diritto di natura è più vecchio e più forte di quello determinato da questa invasione. Gli sloveni vogliono ritornare ciò ch'essi erano.

***

Cinquant'anni fa, pochi si sognavano di tutto questo; oggi che tante propaganda slave promettono di trionfare, gli sloveni lavorarono attivamente alla loro; e perchè l'ultimo convegno di Pisino è risultato una *commedia* a conclusione di bastonature, non bisogna immaginarsi che non sia una propaganda seria. L'idea della *Fraternizacija Slovenija*, cioè dalla « Slovenia unita », ha i suoi campioni e i suoi apostoli per tutte le sei provincie indicatevi; e i parroci e i maestri di scuola, e in molti luoghi i funzionari stessi del Governo, sono — coll'amore o colla forza, colle minaccie o colle lusinghe, coll'audacia o coll'astuzia — i ministri operosissimi di questa fede. Lasciamo andare la Carniola, la Stiria e la Carinzia; ma pel Goriziano, pel Triestino e per l'Istriano basta citare i nomi dei Tonkli, dei Naborgois, e del Vilzic, tutti e tre deputati al Consiglio dell'impero. Della pertinacia e della violenza di questa propaganda nazionale non avete idea voi e non può avere idea chi non ha visitato un po' da quelle parti. Pare, qualche volta, che si inventi e si esageri; no; per quanto io ne dica, si è sempre al disotto della verità. Bisogna *vedere et de auditu* ciò ch'è la prepotenza slava.

***

Come v'ho detto nella precedente mia, col memoriale del 1871 gli sloveni s'accontentavano di chiedere la formazione di una provincia amministrativa loro, fosse pinciuto a Vienna di chiamarla « Slovenia » o « Illiria ». Oggi essi vogliono addirittura la provincia politica e domandano per la via di Praga la ricostituzione del « Regno d'Illiria ». Curiosino il primo nome, essi l'hanno abbandonato con dolore, preferendo il secondo come per dare subito una tinta di legittimità e di venerabilità storica a questa speranza di neonato. L'Illiria, provincia romana della riva orientale adriatica, sparì già or sono diciotto secoli e mezzo dalla storia; le « provincie Illiriche » del periodo napoleonico non rappresentavano che un edificio strafalcione di geografia e di etnografia; e il nominale « Regno d'Illiria » austriaco, dal 1816 al 1850, non fu che la nuova edizione riveduta e peggiorata di questo strafalcione. Non importa; a dispetto di Machiavelli, anche molte volte i nomi che cambiano le forze; e gli sloveni sperano appunto, per la causa loro, in questo dispetto. Ma il caso è originale: proprio gli slavi, che, al tempo delle invasioni, cacciando dalla costa adriatica gli Illiri, ne fecero sparire il nome dal 476 al 1809, vorrebbero ora a risuscitarlo per risuscitar se medesimi!

***

Come sapete, col compromesso del 1867, tedeschi da una parte e magiari dall'altra s'immaginarono che il « dualismo » dovesse costituire la nuova ed ultima definitiva forma della Monarchia. I magiari si erano assicurati l'indipendenza a casa loro, e i tedeschi pensavano d'essersi garantita un'egemonia indistruttibile al di qua della Leitha. Il compromesso doveva avere il valore di una costituzione irrevocabile per la Cisleitania. Gli slavi, però, non la intesero così, e cominciarono i boemi a sostenere che il « dualismo » non era un impedimento al « trialismo », ma anzi un argomento a favore di esso. Se i galliziani non avessero interesse a rimanere nel grembo dell'impero per farsene pagare tante coserelle che non possono pagarsi da soli, questa teoria del « trialismo » sarebbe stata, anche prima che dagli czechi, messa in campo da loro. Ebbene: o che il « trialismo » dovrebbe considerarsi come un impedimento al « quadrialismo? » Perchè? Se il dualismo ha soppellito a vantaggio di una nazione l'unità della Monarchia, dove averla seppellita, in principio, a vantaggio di tutte. Forse che, per esempio, anche il « quadrialismo » costituirebbe un impedimento canonico maggiore al « quinquelismo » in forma di un regno di Croazia?

***

Son cose che, del resto, a noi italiani possono importare solo fino ad un certo punto. Ciò che può e deve importare a noi italiani è il fatto che questo nuovo sloveno si vanno addossando ed organizzando in parte al nostro confine, e in parte, oltre che al nostro confine, su territori per carattere geografico e prevalenza etnografica italiani. La Carinzia comincia subito al di là della Pontebba in un cono di terra che i geografi vogliono ancora italiano; e gli sloveni sono già colà e appaiono perfino nel basso Friuli e nella pianura del Goriziano, di cui occupano già quasi completamente l'altura; e sloveni son per tutto il Carso e poco men che per tutto il contado « tergino » di Trieste, e, appena un po' dentro la costa, nell'Istria settentrionale-orientale mentre la meridionale ad occidente è già poco men che in mano dei croati. Vi pare che, creata già quasi del tutto, la riva dalmata, si debba assistere indifferenti alla minaccia che tutta la riva italiana diventi slovena? E questa minaccia divenne diventare una realtà, credete che gli sloveni, giunti al mare, vi si fermerebbero contenti e non passerebbero, e in nome loro e in nome di tutta la « Santa Slavia », a stendere più in là i loro tentacoli, ad abbracciar sempre più riva e sempre più terra? Sono pericoli remoti quanto vi piace; ma chi conosce gli slavi può dirvi che non sono pericoli illusori.

***

La missione tradizionalmente affidata all'Austria di costituire un baluardo contro la « vulunga slava » non ha impedito appunto all'Austria di seguire in questi ultimi anni una politica interna fatta apposta per atterrare, davanti a cotesta valanga, quanti baluardi ci fossero stati e avessero mai potuto avversarla. Fatale, inevitabile, quasi che vi piaccia ma proprio così. Fra croati, polacchi, rutoni, czechi, slovacchi, sloveni va agitando uno spirito di resurrezione così prepotente che è poco serio l'immaginare che un giorno o l'altro non abbiano a sentirsene effetti molto più grandi di quelli che fino ad oggi si conoscono. Io non vi parlo solo per notizie raccolte dai giornali; non c'è quasi regione della Monarchia in cui, almeno una volta all'anno, non capiti e non abbia modo di constatare direttamente i progressi di quest'agitazione. S'ingrandiscono ogni anno le aspirazioni; s'accresce ogni anno la violenza con cui si lavora per esse; si inacerbisce ogni anno il contrasto in cui ogni razza slava si trova dinnanzi alle altre nazionalità con cui lotta; aumenta ogni anno la violenza di questa lotta. Il « Regno d'Illiria, » certo, non si costituirà proprio domani; ma possono che oggi gli sloveni lo chiedono, e dieci anni, cinque anni fa, non avrebbero nemmeno pensato di nominarlo.

***

E dieci anni fa non si pensava che alle parti slovene del Goriziano, del Triestino e dell'Istria. Oggi, per i saggi di Lubiana, tutto il Goriziano, tutto il Triestino e tutta l'Istria sono sloveni di diritto, e dovranno essere completamente sloveni di fatto. E questo « Regno d'Illiria » avrebbe una missione. « Noi sloveni — disse il Feriancic il mese scorso ai suoi elettori — siamo uno de' più importanti fattori politici della Monarchia, poichè siamo chiamati a far la guardia sull'Adriatico per conto della Monarchia, e a difenderlo contro chiunque, dal nord e dal sud, potesse pensare ad attaccarlo ». D'accordo co' croati, gli sloveni si credon dunque destinati a far dell'Adriatico un mare completamente slavo. « Costituito il Regno d'Illiria — proclamava pochi giorni addietro l'organo magno degli czechi — e avvolo eretto il più forte pensabile dei baluardi contro l'irredentismo ». Già; pensiamo a tutto questo, e ricordiamo d'avere poco meno che quarantamila sloveni nel Friuli, e non dimentichiamo che, per saldo che siasi provato il loro patriottismo italiano, da Lubiana e da Gorizia non si tralasciò e non si tralascia di tentarli compiangendoli come « fratelli oppressi » e confortandoli a non disperar dell'avvenire, perchè — dice una canzone di propaganda fatta apposta per loro — ci si metta anche l'inferno, il germe sloveno non perirà: *ne unici slovenski narod*.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,35 pom.* — Da fonte ufficiale mi si assicura che il colera ha infestato le nostre truppe a Massaua però in proporzioni ristrettissime; il colera avrebbe però un carattere benigno.

— Oggi vi fu una nuova riunione di donne appartenenti alla famiglia degli emigrati al Chili. Il comm. Berti ricevette una Commissione: disse che il Governo ha spesi mille lire in un telegramma al console del Chili per chiedere notizie; essere opportuno quindi attendere la risposta del nostro console, la quale giungerà forse solo fra qualche giorno, perchè il console per non spendere una somma ingente risponderà con una lettera. Ad ogni modo il comm. Berti assicurò che il Governo le aiuterebbe. Le donne se ne andarono insoddisfatte. Si vorrebbe organizzare una tombola telegrafica a beneficio degli emigrati.

— È uscito un opuscolo intitolato: *Tunisi ed il protettorato nel 1888*. L'autore conserva l'anonimo; a quanto pare però l'opuscolo è dovuto alla penna di un alto diplomatico italiano. Si prevede che susciterà molte polemiche.

— Un dispaccio da Messina reca che è morto colà l'onorevole Piccardi, deputato del I Collegio di quella città.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 10 pom.* — Notizie giunte al Ministero degli esteri accertano che anche quest'anno vi è grande affluenza di nuovi alunni nelle scuole italiane delle colonie.

— Il ministro del tesoro ha aperto le trattative pel collocamento delle nuove Obbligazioni ferroviarie al 4 0/0 con un gruppo di banchieri tedeschi rappresentati da Siemens e con un gruppo italiano rappresentato dalla Banca Nazionale. Mi si dice che le trattative procedono con qualche lentezza causa l'importo un po' elevato delle Obbligazioni da collocarsi e causa le condizioni attuali del mercato monetario. Però è da notare che queste sono le prime pratiche; ma che in seguito probabilmente le dette Obbligazioni troveranno collocamento anche sul mercato inglese, essendo colà un altro gruppo di banchieri assai ben disposto.

— Vengo informato che il Governo è deciso fermamente a non proporre nuove imposte ed è intenzionato seriamente a conseguire nuove importanti economie segnatamente nei bilanci della guerra e della marina.

— Il ministro Giolitti ha diramata una circolare alle Intendenze rilevando come la revisione della tassa sui fabbricati risponda a un sentimento di giustizia distributiva. Il ministro impartisce nuove istruzioni agli agenti affinchè aumentino l'imposta solamente su quei fabbricati, di cui risulti da documenti il reddito aumentato, lasciando intatta la quota degli altri. Infine il ministro consiglia di accettare le transazioni evitando più che sia possibile i ricorsi.

— Oggi, alle ore 4, a palazzo Braschi ci è stato Consiglio dei ministri. La *Tribuna* dice che Crispi vi diede lunghe e particolareggiate spiegazioni sulla questione Dodà. Il Consiglio ne prese atto. Il ministro Giolitti quindi avrebbe riferito intorno alle osservazioni da lui fatte sui varii bilanci e sulle economie desiderabili o sul bisogno di cassa. Vennero quindi sbrigati affari ordinari. La *Tribuna* crede poi che siasi discussa la questione delle elezioni generali, non però che venisse presa alcuna deliberazione definitiva e che altri Consigli plenari si terranno nei prossimi giorni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8,40 ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice che il Consiglio dei ministri non si occupò della data delle elezioni.

L'on. Crispi ha informato i colleghi della crisi ministeriale; i colleghi approvarono la soluzione.

Il Consiglio si occupò largamente dei bilanci.

— Per domattina sono attesi a Roma Gronfell e Baring per la delimitazione dei confini africani. Il Governo incaricherà Antonelli, Pilonardi e Silvestrelli della trattazione. L'on. Crispi e lord Dufferin interverranno alla prima adunanza.

— Gli organi del Vaticano smentiscono le affermazioni del deputato Mermeix, l'autore delle *Coalisses du boulangisme*, pubblicate sul *Figaro* di Parigi, relative alle pratiche e trattative che monsigner Bouglin avrebbe intimo col generale Boulanger a nome del Papa.

Monsigner Bouglin, dicono i medesimi organi, trattava di propria iniziativa.

— Il Ministero della guerra ha ordinato ai Corpi di cavalleria, di artiglieria, del genio e degli alpini che costituiscano un fondo di riserva delle buffetterie, meno le parti metalliche staccate, con prelevamento dall'Opificio armi militari, provvedendo le parti staccate, bottoni, fibbie, ganci e campanelle, dal commercio.

— Il vice-console italiano a Bengasi ha mandato un rapporto al Ministero degli esteri in cui consiglia di stabilire una linea di navigazione a vapore tra Malta e Canea, facendo gli scali di Tripoli e Benzasi.

— Telegrafano da Londra che l'*Army and Navy Gazette*, occupandosi del varo della *Sardegna*, pubblica un quadro comparativo delle nuove navi da guerra delle principali Potenze marittime.

Il giornale afferma che l'Italia ha le più potenti navi del mondo sia per tonnellaggio che per autonomia di movimenti e velocità.

La *Sardegna*, dice il detto giornale, costerà all'Italia più di 30 milioni, ma, una volta in mare, quella nave varrà più di una squadra intiera, poichè colla sua potenza offensiva potrà affrontare due navi nemiche e colla sua velocità potrà sfuggire a tutte.

La convenzione anglo-portoghese e l'agitazione nel Portogallo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — I giornali sostengono che la convenzione anglo-portoghese è perfettamente equa, e che se il Portogallo la respinge non è l'Inghilterra che ne soffrirà, poichè allora essa avrà le mani libere e potrà annettersi Delagoa.

Il *Daily News* vede nell'agitazione di Lisbona una pura manovra repubblicana contro la dinastia; una nuova appoggiata dai repubblicani spagnuoli.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Il *Siècle* pubblica un'intervista con Sagasta, che, parlando delle eventualità dell'agitazione portoghese, disse che i portoghesi repubblicani sono anzitutto buoni patrioti aventi molto a temere dalle conseguenze di un intervento estero che potrebbe anche condurre alla perdita assoluta delle loro colonie. Relativamente al Marocco, Sagasta disse che la Spagna cerca soltanto di mantenere lo *statu quo* e che nessun conflitto internazionale devesi temere.

Il XX settembre a Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, *ore 10,40 ant.* — Ieri, anniversario del 20 settembre, la colonia fu ricevuta dal console generale. Furono pronunziati discorsi patriottici affermanti l'adesione d'Italia alla Casa Sabauda.

Ieri sera vi fu banchetto di ottanta coperti all'*Hôtel Papini*. Si spedirono telegrammi al Re ed al commissario di Roma, on. Finocchiaro-Aprile.

Il Congresso cattolico del Palatinato.

HOMBORGO (Baviera) (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Il Congresso cattolico del Palatinato, a cui parteciparono circa 15,000 persone comprensivi numerosi ecclesiastici, approvò parecchie risoluzioni concernenti il ristabilimento del potere temporale del Papa, e richiamò gli ordini, specie i gesuiti ed i cappuccini, allo stabilimento di scuole confessionali ed alla lotta contro i socialisti sulla base cristiana.

Il Congresso antischiavista.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il Congresso antischiavista elesse Keller presidente, il conte Rembeck segretario generale; vice-presidenti furono eletti Freger, presidente del Comitato di Colonia; monsignor Jacobs, presidente del Comitato di Bruxelles; Soreta, delegato di Spagna; Annen, segretario generale dell'*Anti-slavery Society*; Rospighosi, presidente del Comitato di Roma. Poscia incominciossi a discutere gli articoli sottoposti alle deliberazioni da differenti Comitati nazionali.

Il presidente augura il benvenuto ai delegati esteri, e specialmente a quelli d'Inghilterra, questa grande nazione che tanto fa per la civilizzazione. Legge poscia un elegio di monsignor Lavigerie. Constata che la religione musulmana è incapace di civilizzare l'Africa. I missionari cristiani possono solo rialzare i negri. Scongiura i membri del Congresso di provocare nel mondo intero un movimento per vincere definitivamente la schiavitù. Dopo un discorso di Descamps, del delegato Louvain e del fratello Alcasio sulla situazione d'Africa, si tolse la seduta. Il Congresso udrà domani Lavigerie e Livinhac. Voterà poscia sulle risoluzioni proposte.

Le ultime notizie sui casi del Ticino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — L'ordine continua a regnare nel Ticino, ma si hanno numerose proteste di Municipii contro il ritardo frapposto a ristabilire il governo regolare.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il progetto sottoposto alla Camera propone l'approvazione delle misure prese: l'autorizzazione al mantenimento del Governo provvisorio; nominerà, se il bisogno lo esige, l'effettivo delle truppe d'occupazione; proseguirà gli sforzi affinchè il Cantone venga posto al più presto possibile sotto il regime costituzionale che offre le garanzie necessarie al mantenimento della pace e dell'ordine pubblico.

La salute di re Carlos.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il re passò ieri una giornata migliore. Ritornerà quanto prima al castello di Belem.

Il colera nella colonia eritrea.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il colera continua nella colonia eritrea, ma senza gravità. Si verificò anche qualche caso fra le truppe.

Un'intervista di un corrispondente del Berliner Tageblatt *con Menotti Garibaldi sull'irredentismo.*

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8,20 ant.* — Il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* ha avuto un colloquio con Menotti Garibaldi circa l'agitazione irredentista. Garibaldi avrebbe detto che il risveglio dell'irredentismo è una naturale risposta dell'Italia alle inaudite persecuzioni dell'elemento italiano nell'Austria, contro le quali ogni cuore di italiano ha diritto di protestare. L'Austria agendo così non fa il suo interesse. Menotti è d'avviso che l'irredentismo serve a tenere sveglia nel popolo l'idealità, e quando egli a Porta Pia ricordò Oberdank non lo fece per provocare l'Austria, ma soltanto perchè Oberdank era un martire della patria non meno di quelli che lo siano stato i caduti nella giornata del 20 settembre 1870.

Perciò non bisogna sempre interpretare i movimenti irredentistici come una provocazione all'Austria. Chi provoca è l'Austria, non noi.

Alla domanda se l'irredentismo eserciterà una qualche influenza nelle prossime elezioni generali, Menotti avrebbe risposto che se il partito radicale prendesse come motto l'irredentismo, sarebbe per l'Italia una grande sventura. Essa sarebbe posta in una spaventosa alternativa. Se vincesse il partito irredentista noi dovremmo dichiarare la guerra all'Austria e mandare seicentomila uomini al confine; se il partito irredentista soccombesse, sarebbe pure una sventura per noi, perchè avremmo provato all'Europa di rinunziare alle nazionali aspirazioni. « Io stesso farò il possibile per persuadere il partito radicale a non porre la cosa in tale dura alternativa. »

Interrogato se realmente la triplice alleanza sia antipatica agl'italiani, Menotti Garibaldi rispose essere vero che in Italia non c'è entusiasmo per la triplice alleanza e specialmente per l'Austria, ma dall'altra parte non vi è uomo ragionevole in Italia che possa pensare sul serio a sciogliere la triplice fino a che essa rimarrà l'unica garanzia di pace. Gli italiani abbisognano della triplice alleanza per mantenere l'equilibrio europeo. Riguardo alla Germania poi Menotti disse essere vivissimo le simpatie del popolo italiano, anche perchè le due nazioni hanno una identica missione nella coltura avvenire.

Quanto ai pesi militari e finanziari che la triplice alleanza importa, Garibaldi dichiarò essere persuaso che oramai i sacrifizi sono completi e lo scopo raggiunto; l'esercito è ben provvisto, le fortificazioni militari compiute. D'ora innanzi si faranno risparmi.

Il colloquio finì coll'affermazione di Menotti Garibaldi che l'Italia per ora nulla ha da temere dai partiti estremi, essendo la Monarchia saldissima e necessaria al benessere d'Italia.

Il XX settembre a Londra.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Dopo la distribuzione dei premi alla scuola italiana e la presentazione della nuova bandiera alla Società dei veterani, v'ebbe banchetto popolare per commemorare il 20 settembre, che fennesi stasera alla Freemason's Tavern, presieduto dal segretario dell'Ambasciata italiana conte Hierschel dei Minerbi. Numerosi assistenti; discorsi patriottici; entusiasmo generale. Il conte Tornielli non potè presiedere, impeditovi all'ultimo momento da un lutto di famiglia.

Grandi esperienze di tiro in Germania.

BUCKAU (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Gli esercizi di tiro col cannone incominciarono oggi. Vi assistevano circa 200 ufficiali esteri, fra cui varii ufficiali superiori italiani. Soltanto l'esercito francese non era rappresentato.

Una principessa colonnello.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Il Bollettino militare ebdomadario annunzia che la duchessa di Connaught fu nominata capo del 64° reggimento di fanteria.

Il furioso temporale di Genova.

Tre sorelle colpite dal fulmine.

I danni a Genova e sulla riviera.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 11,35 pom.* — Oggi, verso le 6,5, ha imperversato un terribile uragano. Certa Bisagna Antonietta, di anni 29, che si trovava nel bosco della villa Rosazza sopra la piazza Dinegro, colpita dal fulmine, rimase cadavere. La sorella Natalina, d'anni 18, che era con lei, rimase paralizzata nelle gambe; e un bambino, che aveva in braccio, perdette la vista.

L'inondazione fra Sestri, Cornigliano e Rivarolo ha rotta la linea ferroviaria in un punto fra Cornigliano e Sestri.

Stamane nella ferrovia presso Ospedaletti è stato trovato il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età d'anni 50, il quale aveva una grave ferita al capo. Si ritiene che trattisi di un delitto: l'assassino avrebbe poi portato il cadavere sul binario acciocchè si potesse credere ad un suicidio. Ma il treno passò colto ruoto soltanto sulla mani dall'infelice; e queste ferite sarebbero state insufficienti a determinare la morte.

I giornali di Genova giunti stamane ci recano queste più particolareggiate informazioni:

« L'uragano è incominciato nelle prime ore del mattino, e, tolti pochi non lucidi intervalli, durò fino verso le 4 pomeridiane.

« L'acqua veniva giù a torrenti, sferzando, invadendo, dilagando, inondando per ogni dove. Le vie, nei momenti culminanti della pioggia, parevano altrettante edizioni ridotte, anzi mal ridotte, dell'eternamente biondo Tevere.

« E sotto quella furia d'acqua sferzante si vedeva qualche rara vettura divorare la via, rapida come una saetta, col cocchiere a cassetto e imbacuccato nell'impermeabile come preoccupato di sottrarsi al più presto a quell'ira di Dio.

« I rari pedoni procedevano lenti, curvi sotto all'uragano, come pianticelle piegate dalla bufera, non d'altro preoccupati che della non facile manovra del parapioggia o dei numerosi laghi e laghetti in cui, malgrado la loro circospezione, s'ingolfavano ad ogni passo fino a mezza gamba.

« Ma lo spettacolo più meravigliosamente, più sconciamente bello era quello presentato dal cielo. La cappa grigio-plumbea delle nuvole spinte rabbiosamente, vorticosamente dal vento, pareva un'enorme massa incandescente. Sopra di essa, senza interruzione, si susseguivano i bagliori azzurrognoli dei lampi, guizzavano le saette, disegnando i loro zig-zag minacciosi sull'inchiostro delle nubi. E quella luce sulfurea, azzurrognola, riflessa dal diluvio d'acqua che obliquamente si rovesciava sulla terra, dava l'illusione d'una pioggia di fuoco.

« E la maestosa grandiosità dello spettacolo era accresciuta e completata dal continuo ed incessante cannoneggiamento dei tuoni, alcuni rumoreggianti cupamente come rombi di artiglierie lontane, altri scoppiettanti saccamente, crudamente, come se il fulmine fosse caduto a pochi passi di distanza.

***

« Verso le 4 1/2, una gravissima disgrazia avveniva nella villa Rosazza. Le tre sorelle Bisagni, abitanti nella casa del giardiniere, posta in cima al bosco della villa stessa, al sentire i primi tuoni, spaventate rientrarono in casa e si diressero in una cameretta appartata, sedendosi per lavorare. In quel momento s'intese un terribile rombo e una vampa di fuoco, penetrando dalla finestra chiusa, invase la stanza.

« Delle tre donne una cadde a terra istecchita; l'altra che teneva un suo bambino in braccio, precipitò pure a terra con un coccio, gettando alti lamenti, mentre la terza rimaneva per un momento come estatica, colpita da una subitanea stupefazione.

« Ella però rinvenne tosto, e gridando disperata rialzò dapprima il bimbo che strideva e lo posò su di una sedia, poi volle rialzare la sorella più giovane, Antonietta, d'anni 26, che non dava segno di vita.

« La poveretta era morta e mostrava nel volto i segni d'un terrore e d'uno strazio spaventoso. Come pazza, allora la povera incolume volle rialzare l'altra sorella, Natalina, maritata a tal Torre, ma invano, chè le gambe della poveretta erano completamente paralizzate.

« In quel momento accorse il cognato della Natalina, certo Torre, pompiere, e vedendo quell'orribile spettacolo, presa fra le braccia la cognata la portò su di un letto, adagiò poi pianamente la morta e corse tosto per un medico. Disgraziatamente in quel momento non ne trovò alcuno; per fortuna trovò un capitano medico e lo condusse seco.

« Pur troppo, per la povera Antonietta ogni cura era assolutamente inutile; per la sorella maritata, il dottore ordinò tosto vigorosissime frizioni alle due gambe paralizzate, non senza però nascondere che nel caso in cui fossero state inutili si sarebbe dovuto procedere all'amputazione.

« Visitando il bambino, egli constatò un'altra gravissima disgrazia: il poveretto era rimasto cieco; però non essendovi ustioni è probabile che una buona cura possa in parte o in tutto ridonargli la vista.

« Dato le opportune ordinazioni, il capitano medico uscì mentre il Torre cercava di sapere come il fulmine avesse potuto penetrare in quella cameretta senza aprirne la finestra e riuscì a scoprire che esso aveva staccato un vetro, bruciando parte del telaio ed era penetrato da un buco largo pochi centimetri.

« All'ultima ora il dottor Giancia e il dottor Brozzone hanno potuto constatare essere inutile l'amputazione delle gambe della povera Teresa Torre, essendo causa la paralisi e non rimanendo alla poveretta che una ferita al piede destro non molto grave.

***

« Un fulmine cadde in un casciando situato in Canziani, distante oltre un'ora di montagna da Sant'Antonino di Staglieno, appiccandovi il fuoco. Avvertiti i civici pompieri di San Fruttuoso, si recarono subito sul posto con una pompa che dovettero abbandonare a metà strada, stante le cattive condizioni del terreno.

« Appena giunti, non trovarono neppur acqua per spegnere l'incendio, che minacciava anche le case attigue. Mercè però la loro buona volontà, validamente assecondati nell'opera di spegnimento da due ufficiali e da una trentina di militari in distaccamento al Castellaccio, accorsi appena avvedutisi dell'incendio, poterono domarlo. La cascina è di proprietà dei fratelli Pietro e Luigi Ballico, era stipata di oltre 70 quintali di fieno; i danni ascendono a circa 1300 lire. Era assicurata. Il Pietro Ballico si scottò una mano e due bambini svennero.

« Altri fulmini caddero in vari punti della città. Alle 4 e mezzo precise uno di essi straziò nell'interno di una tramvia della Ligure che passava al Largo della Zecca senza far male a nessuno, lasciando però tutti i passeggieri per qualche secondo come istupiditi.

« Pochi minuti dopo, un altro fulmine in piazza Annunziata rovesciava a terra due giovani studenti che passavano di là. La gente accorse, credendo che fossero morti, ma essi si rialzarono illesi e salvi senza avere la menoma contusione e rimasero solamente un poco storditi.

« Un altro fulmine colpì l'albero di mezzana del *Sirio*, bruciandone la *formaggetta* e parte di una vela.

« All'ora in cui imperversava l'uragano in tutta la sua forza, una barca al cui bordo stavano parecchi individui, nel tentar d'approdare alla spiaggia della Foce, venne, da una fortissima raffica, capovolta, e le persone gettate in mare.

« Si rinacci però a salvarle mediante funi gettate loro, a quanto mi dicono, dalla riva. »

Una nuova scossa di terremoto a Genova.

Domenica, 21, alle 5,20 pom., fu sentita a Genova una nuova scossa di terremoto, però meno forte di quella del giorno precedente. Anche verso le 10 se venne da taluni sentita una seconda, ma leggerissima.

Il deputato Vincenzo Picardi.

Il nostro corrispondente da Roma ci segnala la morte avvenuta a Messina dell'onorevole deputato Vincenzo Picardi.

Il Picardi fu competente giureconsulto, coprì molte cariche. Fu presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Messina e del Consiglio provinciale. Fu anche commissario del bilancio e relatore della legge per l'ordinamento di Assab.

Egli sedette per la prima volta alla Camera dai deputati nel corso della X Legislatura rappresentando il I Collegio di Messina; però per motivi di famiglia rassegnò, nel dicembre 1867, le sue dimissioni. Il Picardi tornò ad essere eletto deputato nel Collegio medesimo durante la XII legislatura; nella XIII e XIV successive rappresentò il II Collegio messinese e da che vige lo scrutinio di lista (legislature XV, XVI) siedette all'assemblea fra i rappresentanti del I Collegio di detta città.

Seguace del partito di Sinistra, non ha frequentato, per solito, con assiduità la sede della Camera. Però a più riprese pronunciò applauditi discorsi, in materia segnatamente giuridica e amministrativa, a fece parte di alcune Giunte e Commissioni parlamentari, dando prova di molta dottrina e intelligenza.

I colleghi e concittadini lo stimarono assai per il patriottismo che egli sempre dimostrò, anche al tempo della dominazione borbonica.

La Camera di commercio di Torino ed i lagni per l'imposta sui fabbricati.

Siamo informati che la Camera di commercio di Torino, compiute le necessarie indagini, ha anch'essa rivolto un memoriale al Governo in cui, esposti gli erronei criteri seguiti da parecchi agenti dello imposto delle provincie di Torino e di Novara nella revisione in corso dei redditi dei fabbricati, e gli ingiustificabili annuenti avvenuti a carico di moltissimi proprietari di opifizi, fatte presenti le gravi condizioni in cui versano parecchie importanti industrie del proprio distretto, e dimostrata la convenienza di non sofferare sotto pesi opprimenti quelle iniziative che tendono a dar incremento alla produzione nazionale, fece vivissime istanze affinchè sia rimessa ogni causa di pubblico malcontento, venga l'imposta applicata secondo i veri dettami della giustizia distributiva, e la revisione in corso sia sperata per lo scopo dichiarato dal legislatore di assicurare la parità di trattamento fra i contribuenti, e non con esorbitanti mire di lucri non rispondenti alle attuali condizioni economiche del paese.

BORSA UFFICIALE.

23 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 87 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 57 1/2 100 67 1/2	— — — —
»	100 57 1/2 100 67 1/2	— — — —
Svizzera	100 45 — 100 55 —	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 18 — 25 20 —	
Id. lungo	— — — — 25 17 — 25 19 —	
Germania + 4	— — — — brevi 123 1/4 123 1/2	
	lungo 123 1/4 124 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 settembre — Finora non abbiamo rialzo poichè le condizioni del mercato continuano a mantenersi poco liete. La Borsa si è occupata stamane in special modo di riporti e della liquidazione imminente. Il riporto della Rendita è a 45 47 cent.

Rendita cont. 95 80 95 85.
Rendita fine corr. 95 90 95 95.
Rendita fine pross. 96 85 96 40.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	505 50 508 —	Cred. Ind.	251 —	250 50	
Torino	487 50 — —	Cred. Tor.	235 —	— —	
Sabaudine	79 — 79 50	Ferr. Mer. v.	714 50	715 50	
R. S. (A)	143 — — —	F. Medit. v.	579 —	— —	
Serie B	141 — 140 —	Fondiaria	32 —	— —	
Tiberino	71 — 70 50				

Cassa sovvenzioni Milano 139 — 138 50

Il cambio dei certificati nominativi in azioni al portatore del Credito Industriale avrà luogo alla sede sociale (ufficio titoli) a cominciare dal 24 corrente. Per ottenere il cambio è necessario che il titolare firmi a tergo il certificato nominativo, annullando colla sua firma una marca da bollo da centesimi 10. In seguito a detto cambio la liquidazione di fine corrente mese potrà farsi per le azioni del Credito Industriale presso al Banco di Napoli.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 22 *settembre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 51 —
» — per ottobre » 50 50
» — a 4 mes

Ricordi del varo

La gita dei genovesi sulla "Regina Margherita,,

Genova, 21 settembre.

(Enzo) — Senza invadere il campo del vostro corrispondente di Spezia, vi voglio tener parola della splendida gita organizzata dalla Navigazione Generale Italiana, che fece miracolosamente gli onori di casa col magnifico vapore *Regina Margherita*, a quell'incantevole golfo. Io vi presi parte, gentilmente invitato, e ve ne riferisco le impressioni.

Venerdì scorso, alle 12,20, salpava dalla calata Federico Guglielmo lo stupendo piroscafo avente a bordo circa 220 invitati, tra cui una quarantina di leguindre ed elegantissime signore, proprio il fior fiore di questa cittadinanza. Noto la prefettessa contessa Manicchi colla sua splendida signorina, una vera bellezza fidiaca, la signora Crespi, la baronessa Ruggero, la signora Bossi, nipote del prefetto, la baronessa Nasi di Torino, la signorina De Amezaga, la signorina Oviglio, le signorine Campanella, le signore Garibaldi, Terzano, Spaziante, ecc., ecc. Del sesso forte il prefetto comm. Manicchi, il comm. Crespi, il cav. Canepa, i consiglieri comunali Caveri, Bignone-Vassallo, Vassallo-Casale, Fasce, Cristi, il comm. Ruggero, il comm. Torre, il cav. Parodi e via via, una quantità di giovanotti dell'aristocrazia, del commercio, della Banca.

Il comm. Crespi, direttore di questo compartimento della Navigazione Generale, fece stupendamente gli onori di casa, coadiuvato egregiamente dal cav. Canepa, dal sig. Sabatini e dai capitani d'armamento Oviglio e Trabucco.

La traversata da Genova a Spezia fu incantevole, il mare calmo e terso, il cielo limpido e sereno, stupendo il panorama di tutta la deliziosissima riviera. Il magnifico vapore, tutto imbandierato a festa, dappertutto adorno di fiori e verzura, dappertutto sfoggiante la più minuziosa pulizia e addobbato con grande sfarzo, sembrava la dimora d'una fata affascinante.

Quando si fu nel golfo della Spezia, alle 7 pom., furono imbandite le mense nello stupendo salone di poppa, risplendente di luce abbagliante e di dorature; con quelle centinaia di lampade elettriche, e adorno di fiori a profusione, presentava un magnifico colpo d'occhio. Il banchetto fu sontuosissimo, degno della Navigazione Generale, che a far sempre le cose assai splendidamente. Le molte signore che presero posto alle mense, ognuna fra due cavalieri, sfoggiarono magnifiche *toilettes* e preziosi monili.

Ieri la *Regina Margherita* s'andò ad ormeggiare a 100 metri dallo scalo, su cui s'ergeva la gigantesca mole della *Sardegna*, e dalla sua tolda molti degli invitati preferirono godere lo spettacolo del varo, anzi che scendere ad arrostirsi ai raggi cocenti del sole, nei palchi eretti sul cantiere.

La refezione offerta dalla Navigazione Generale a mezzogiorno agl'invitati e all'ammiraglio Turi, e alla sua famiglia, tra cui le gentili sue signorine, fu pure sontuosissima.

Allo *champagne* il prefetto pronunziò un discorso gindicato da tutti splendido per eleganza di forma e vigoria di concetti e dal quale vi riferisco quest'augurio:

« Auguriamoci — egli disse — che queste fortezze militari natanti abbiano la missione di guarentire quella pace di cui la nostra patria ha bisogno per acquistare quell'unica cosa che le manca, la grande ricchezza e il grande sviluppo industriale. Noi acquisteremo tutto ciò quando avremo la pace che guarentisce il nostro esercito e quando potremo dire:

E nulla nave ove Colombo nacque
Vada San Giorgio a navigar sull'acque. »

Nel pomeriggio gl'invitati si riversarono a Spezia, e alla sera alle otto sedevano ad altro sontuoso banchetto, cui venne fatto onore come ai precedenti.

Al varo la signora Crespi sfoggiò una splendida *toilette* bleu-ciel con ricami in oro da tutti ammiratissima. La signorina Manicchi ne aveva una tanto graziosa in bianco e cenere che, fatta alla meraviglia, faceva risaltare meglio spiccare le sue preclari bellezze. Anche le signorine Campanella, Oviglio, De Amezaga, le signore Terzano e Bossi erano elegantissime per *toilettes* del più squisito buon gusto.

Ieri sera gl'invitati, dopo d'avere assistito alla fantastica, stupenda illuminazione del golfo, furono rallegrati da una festa da ballo improvvisatasi sulla tolda di poppa, illuminata sfarzosamente a luce elettrica e tutt'adorna di bandiere e di fiori o per opera di quel simpaticissimo giovine che è il figlio del prefetto Manicchi. E se avesto visto con che slancio si ballò sino all'una, ora in cui il *Margherita* salpò l'ancora.

Alla Mostra agraria e di caseificio in Pavia.

Pavia, 20 settembre.

(Fausto) — Non vi dispiaccia, o lettori cortesi, ch'io v'intrattenga così alla buona sulla Esposizione agricola e di caseificio che si tiene in questa nostra città. Data la grave crisi agricola industriale e commerciale che attraversa la nazione, io credo proprio di non far opera inutile ai lettori che hanno a cuore il benessere del paese il soffermarmi a parlar loro della mostra pavesi che all'industria agricola sono appunto consacrate.

L'opera mia sarà una specie di catalogo, e, meglio ancora, una specie di taccuino da gastaldo, dove saranno notate le cose viste o credute degne di attenzione, che cercherò di illustrare come meglio mi sarà possibile.

Apriamo dunque il taccuino e cominciamo.

Bovini, equini e suini. — Bella e davvero interessante, tanto per la qualità, quanto per il numero considerevole di capi esposti, è riuscita la mostra degli animali bovini, equini e suini. Principalmente quella dei bovini, la quale conta circa quattrocento esemplari e che è pel quella che a noi più interessa, ha superato ogni aspettativa. Le migliori razze nostrali, le forestiere importate e le razze di incrocio della italiana colle varie razze straniere sono largamente rappresentate. Fra le razze nostrali hanno buoni e molteplici rappresentanti la lombarda e la bergamasca, divisi in bestie da latte, da lavoro e da carne; fra le razze straniere sono particolarmente notevoli i capi olandesi e svizzeri; delle razze da carne è benissimo rappresentata quella inglese del Durham, davvero precocissima ed abbondantissima. Sono poi notevoli i prodotti d'incrocio fra queste razze e le nostrali.

Degni d'ogni elogio sono gli esemplari da latte presentati dalla R. Scuola pratica d'agricoltura G. Pastori di Brescia. Trentadue dei capi esposti ed oltremodo interessanti; ve ne hanno di razza nostrale, svizzera ed incrociata; non straordinariamente grossi, non molto alti, sembrano tutti della stessa famiglia, danno notevole quantità di latte e sono uno splendido risultato di una diligente cura di allevamento e di selezione.

Meritevole d'ogni encomio è pure la mostra del signor Prinetti di Pavia, che presenta ventidue capi, quasi tutte vacche e giovenchi svizzeri ed olandesi di forme bellissime ed abbondanti, che fanno pensare alle vacche grasse di Faraone. Il Prinetti risolse il problema, tutt'altro che lieve per l'agricoltura, di mantenere una grossa mandria in terreni d'asciutta, ed a conferma di ciò presenta, tra le bellissime altre, una vacca che dà ben trentotto litri di latte al giorno.

I fratelli Colombo di Milano, i fratelli Franzini di Pavia, i signori Invernizzi di Torre d'Arese, Ficozzi di Pavia, Formenti di Milano presentano capi di bovini, maschi e femmine, che sono davvero degni di considerazione e di lode e che sono il risultato di ottimi sistemi di allevamento.

Di tori e torelli poi ve ne sono d'ogni qualità e razza; alcuni bellissimi veramente. Di bovini da macello abbiamo esemplari che meritano di essere tenuti in alto conto, presentati dal conte Salmoboni di Stradella. Questo bravo ed intelligente allevatore coll'importazione dello razzo inglesi del Durham in Italia ha ottenuto bnonissimi risultati, fornendo eccellenti capi di bestiame da macello. Degli animali esposti, vacche, giovenche e tori, alcuni sono nati a Nevers in Francia, altri sono nati ed allevati in un suo podere del Vogherese, e che pure conservano perfettamente tutti i caratteri e le prerogative della razza originaria inglese.

Oramai è incontestabile la superiorità della razza inglese per carne; nessuna delle razze nostrali, svizzere ed olandesi raggiunge quello sviluppo così straordinario. Sebbene in molte Mostre e Concorsi principalmente della razza nostrale si siano veduti animali colossali per statura e grossezza, come semplici eccezioni non riuscirono mai a stabilire la superiorità della razza italiana di fronte a quella inglese come capi da macello.

Dalla mostra degli animali bovini si può davvero trarre la confortante conclusione che la razza bovina progredisce in modo assai lusinghiero colla cura costante e con ben intesa selezioni, il che dimostra come il nostro agricoltore si sia messo una buona volta sulla strada del progresso compiendo quelle riforme che la scienza consiglia per la prosperità agricola del nostro paese.

***

Degli equini v'hanno pure buoni esemplari, sebbene non molto numerosi, qualora si lasci da banda quelli presentati dal Ministero della guerra e che sono fuori concorso.

Dei suini ve ne sono alcuni di forme veramente notevoli, del resto nulla di nuovo.

In altra mia vi parlerò del caseificio.

I buoni del tesoro.

Per effetto del R. decreto in data 17 settembre corrente, a cominciare dal giorno di lunedì 22, l'interesse dei buoni del tesoro, che il Governo è autorizzato di alienare, è fissato come appresso:

2 1/2 0/0 per i buoni con iscadenza a sei mesi.
3 1/2 0/0 per i buoni con iscadenza da sette a nove mesi.
4 1/2 0/0 per i buoni con iscadenza da dieci a dodici mesi.

Non si possono però rilasciare buoni in cui scadenza si verifichi nel mese di giugno o nei primi dieci giorni di luglio.

Le feste di Firenze.

FIRENZE (*Stesso telegr. — Ed. sera*), 22, *ore 3,20 pom.* — Ieri sera durante le regate, proprio in faccia al palco reale, si è capovolta una barca in cui erano quattro persone, fra le quali due signore.

Una squadra della compagnia di assistenza procedette subito al salvataggio, e questo fu così rapido che quasi nessuno si accorse dell'incidente. Solo oggi esso venne risaputo.

I Sovrani in questo momento si recano alla Cascine, dove verrà loro offerto un lunch, a cui sono invitate molte signore.

Dopo assisteranno alle corse dei velocipedi e visiteranno la fiera cinapestre, che è assai meschina.

Poi presenzieranno anche le corse al trotto, che sono mediocremente interessanti.

Tutti qui ammirano la condiscendenza grande dei Sovrani.

Una corona venne deposta dalla colonia francese di Firenze sul monumento a Vittorio Emanuele. Sui nastri è scritto: *A notre ami de Magenta et de Solferino, les Français de Florence.*

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,20 pom.* — I Sovrani assistettero al ricevimento dato in loro onore nel palazzo delle Cascine, addobbato con grandissimo lusso ed eleganza. Vi intervenne tutta l'aristocrazia, parecchia notabilità e molte eleganti signore; festa magnifica.

Il programma fu completato con un concerto eseguito dal Circolo dei mandolinisti.

L'on. Crispi tornerà sabato coi ministri Boselli e Miceli, che assisteranno al banchetto.

Domani la Giunta municipale e la Commissione dei reduci saranno ricevuti dal Re; quindi questi assisterà alle corse al trotto. La gita dei Sovrani a Fiesole col treno elettrico non è ancora ufficialmente assicurata.

Firenze, 21 settembre.

(Marco) — Per qualche commento opportuno alle notizie telegrafiche, prendo un ritaglio di tempo fra un contrordino e l'altro: pare che il Municipio, direttore delle feste, non abbia saputo bene intendersi col Palazzo Reale; e oggi sono stato annunziato al pubblico la visita sovrana all'Esposizione orticola e la regata in Arno per ore diverse da quelle in cui effettivamente hanno luogo.

Immaginate l'andirivieni dei curiosi e degli invitati.

Ma questi non sono gravi inconvenienti; sarebbe sufficiente la splendida, magnifica illuminazione di ieri sera per rendere mavramente celebri le feste fiorentine. Vi assicuro che lo spettacolo, per grandiosità e bellezza artistica, non aveva nulla di comune colle solite volgari pompe urbane di lumi accesi.

Il Duomo, San Giovanni, Palazzo Vecchio, il Bargello, gli altri storici edifizi sembravano trasparenti e accesi da intimi incendi, come altre volte; c'era invece grandissima novità e varietà in molti luoghi che si prestavano a luminose, caratteristiche, originali fantasie, bene indovinate dalla Commissione artistica ordinatrice, perfettamente eseguite dalla nota Ditta Fantappiè.

Via Porta Rossa, ai archi merlati coloriti esclusivamente in rosso: medioevo.

Via Maggio, a quarti di archio guerniti di lumicini agevoli e tremolanti sotto la brezza serale, innestati a pilastri guerniti di frascame: fantasia boschereccia.

Poi Santa Maria, a tappeti perpendicolari; via Rondinelli, a tappeti orizzontali: ispirazione d'oriente.

La Vigna Nuova, tutto in verde pergolato, immune da peronospora, carico di grappoloni porporini o giallo-oro.

Via Corretani, un misto fiammeggiante di archi, di stelle, di stemmi.

Via degli Arazzieri, un'iride tricolora.

Malinconiosi, quasi *sepolcri* da venerdì santo, i giardinetti improvvisati in piazza del Duomo, con lumicini applaudati fra le ombre delle piante mobili.

Allegra invece piazza dell'Indipendenza col chiosco chinese per la musica e la ricca illuminazione del palazzo Philipsoc.

Piazza D'Azeglio trasformata in giardino delle Esperidi gremito di aranci ardenti.

Fra i palazzi privati ricchissime le decorazioni dei Torrigiani, dei Bastogi, degli Strozzi, dei Corsini.

Aggiungete le maestose luce di palazzo Pitti, tutte segnate da vivissime luci; aggiungete le fontane luminose create per le circostanza in parecchie località; aggiungete le proiezioni elettriche eseguite dal Genio militare; aggiungete i trasparenti d'occasione: e poi mirandi di palloncini veneziani e di lumicini alla Borentina: mettete pure in conto il debole gas e le lampade elettriche quotidiane; tenete pur chiusi i negozi, non illuminati i caffè, le trattorie, le osterie.....

Sotto e fra tanto sfoggio un centinaio di musiche senza requie, duecentomila fra cittadini e forestieri circolanti senza posa dalle 7 alle 10; e più tardi, diradata alquanto la folla, dopo che i Sovrani ebbero fatto il loro giro ammirativo, una quantità di vetture con signore in elegantissimi abbigliamenti estivi, animate dallo spettacolo così da parer belle tutte quante.....

Insomma, una meraviglia.

***

Stupenda particolarmente l'illuminazione sulla piazza Vittorio Emanuele; ivi e in altri punti centrali per parecchie ore la circolazione era difficilissima.

Non si ha tuttavia notizia di alcun disordine; la popolazione fiorentina sa godere civilmente le proprie feste non meno che immaginarle ed eseguirle: giacchè quel molto che potete immaginare del poco che vi scrissi fu in gran parte opera dei singoli e spontanei Comitati di ciascun quartiere.

Anche belli i discorsi pronunziati dagli onorevoli Peruzzi e Guicciardini all'inaugurazione del monumento sopra concetti che è inutile riferire perchè ognuno li può immaginare suggeriti dalla circostanza.

L'ultima frase dell'on. Peruzzi alludeva al *ruderi dell'antica Firenze che ora cedono il campo alla Firenze nuova, alla Firenze italiana.*

E qui viene la malinconia: le feste passano e restano le fabbriche cui si lavora da qualche tempo con attività; par troppo pare che la Firenze nuova, la Firenze italiana non debba valere, dal punto di vista edilizio, la Firenza antica. Se i futuri palazzi devono, per esempio, somigliare a quello che ieri scrisse superbamente in oro sul proprio frontone la data *Venti Settembre* 1890, meglio i ruderi.

E ora chiudo in fretta perchè, se non sopravviene qualche nuovo contr'ordine, i Sovrani dovrebbero ora visitare l'interessante Esposizione degli Uffizi, per la quale mi rimetto ai precedenti e successivi telegrammi.

I dietroscena del dietroscena

Un colloquio col direttore del giornale ufficiale di Boulanger.

Parigi, 20 settembre.

(Pèplos) — Oggi ha avuto occasione di avvicinare il signor Pierre Denis, l'eccentrico direttore della *Voix du Peuple*, che, come vi scrissi, è oramai il solo riflettore ufficiale del pensiero del generale. Credo abbastanza interessante il colloquio che ebbi con lui.

Vi riferirò soltanto le sue risposte, dirò così, inedite, omettendo di ripetervi lunghi particolari sullo scopo, sull'organismo e sulle speranze del suo giornale, che il collega Denis ha ben voluto fornirmi, perchè cose che una conferma ampliata di quanto già sommariamente vi scrissi in precedente mia circa la *Voix du Peuple*. (Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 244)

***

— Secondo me, — mi disse ad un tratto il Denis, — o secondo apparirà chiaro fra non molto, dietro questi dietroscena non ne sono altri maschinati dagli attuali redattori delle pubblicazioni del *Figaro*.

— Le *coulisses des..... Coulisses*, allora?

— Precisamente; ed è appunto con questo titolo che nella *Voix* di domani comincierò a dirne qualcosa, salvo a mettere i punti sugli i nei numeri seguenti.

— Ma quale sarebbe, secondo voi, lo scopo diretto ripromessosi da questo misterioso Comitato-editore delle *Coulisses*?

— Gli spiattellatori sono gli stessi orditori degli intrighi che fecero scendere al generale la parabola. Dal giorno in cui s'accorsero che la stella di Boulanger si offuscava, cercarono di tradirlo, di abbandonarlo, o, peggio, di rovinarlo moralmente e materialmente. È sappiate che il tradimento non data dalla prima pubblicazione comparsa nel *Figaro*: esso risale invece alla bravata del duchino d'Orleans.

— .....?

— Precisamente; occorre trovare una stretta relazione fra le pubblicazioni del *Figaro* e la venuta in Francia del principe Filippo.

— .....?? (non potendo capire questa correlazione spalancai un'altra volta gli occhi in faccia al mio interlocutore, che mi lesse dentro due altri enormi punti interrogativi e continuò con accento convintissimo).

— È chiaro come il sole. Costoro, che coi loro cattivi consigli contribuirono alla incipiente rovina del generale, pensarono subito che mancando i fondi sarebbero loro mancati i lauti e facili appannaggi, quindi bisognava cercare un altro mezzo attorno cui raggruppare gli avanzi della falange boulangista. Pensarono dapprima ai napoleonidi, come più affini all'idea revisionista; ma non trovarono il fatto loro.

Capirono che per accogliere l'immensa eredità di Boulanger occorreva un uomo vergine di rialzi e di ribassi. Scartarono quindi anche il Conte di Parigi, oramai vecchio e sfrattato e soprattutto avaro. E per loro *c'était de l'argent qu'il fallait*..... Qualcuno di essi suggerì il giovane duca. Cominciarono gli intrighi, e si trovarono subito d'accordo sulla sua persona. Ma occorreva anzitutto fare una buona *réclame* al principe, che nessuno ancora conosceva, e poi occorreva dare l'ultimo tracollo al colossale edificio boulangista. Alla prima occorrenza provvidero colla famosa bravata di questo *prince-gamelle* che fecero venire in Francia credendo poi d'averlo tramutato in eroe od in martire pel solo fatto che esso chiese la *gamelle*, dentro cui gli erano quotidianamente somministrati pranzi localliani, in una sala appositamente per lui ammobigliata. Fatta, o creduto di aver fatta, la necessaria popolarità a Filippo VIII — che doveva detronizzare suo padre Filippo VII vivente — pensarono a dare il calcio dell'asino al loro antico capo: ed ecco che vennero fuori gli attuali dietroscena, che sono il frutto di altri più scandalosi dietroscena. Ed ora, dopo che questi *meneurs* d'intrighi riuscirono alla deposizione morale di Filippo VII, un pretendente che non sa pagare, dopo che avranno disonorato con ogni sorta di calunnie il nostro povero proscritto, li vedrete, fra non molto, fare ancora il buttinfuori al principe coscritto con qualche altra bravata o macchinazione, già da tempo ponzate e stabilita nei suoi minimi particolari, la quale dovrà metterlo sonno dobbio sul trono. Che se il duchino non ci saprà salire, essi avranno almeno ottenuto la prebenda anticipata.

E qui il colloquio si avviò su altro terreno, che non è più il caso di riferirvi.

MOSTRA ENOLOGICA all'Esposizione Nazionale di Palermo

Palermo, settembre.

La Commissione incaricata di redigere il programma speciale di questa Mostra, persuasa che la folla dei piccoli produttori non può alimentare un serio ed esteso commercio, ha fissato per la Mostra palermitana condizioni ristrettive, stabilendo minimi di produzione secondo la seguente tabella:

Vino o altra bevanda fermentata	Minimo della produz. ann.
Categoria I. — Vini rossi o bianchi comuni da pasto destinati al consumo locale	Ettolitri 500
Cat. II. — Id. destinati alla esportazione	Id. 1000
Cat. III. — Vini rossi o bianchi fini da pasto	Bottiglie 5000
Cat. IV. — Vini rossi o bianchi da *dessert*	Id. 1500
Cat. V. — Vini rossi o bianchi da taglio	Ettolitri 500
Cat. VI. — Vini spumanti prodotti col metodo naturale o fabbricati con la iniezione dell'acido carb.	Bottiglie 5000
Cat. VII. — Vini prodotti con l'impiego esclusivo, o con l'ausilio di detto mosto Mosti concentrati	Ettolitri 500 Quintali 100
Cat. VIII. — Vini liquorosi, vermouth, ecc.	Bottiglie 2000
Cat. IX. — Acquavite, cognac, spiriti di vino e di altre materie vegetali	Ettolitri 10
Cat. X. — Birra, sidro e liquori diversi	Id. 10
Cat. XI. — Aceto	Non fissata la quantità
Cat. XII. — Bevande gassose	Id.

S'intende che per i vini, oltre ai campioni di saggio, bisogna mandare dei campioni delle annate precedenti, per la dimostrazione della costanza del tipo. Le altre dodici categorie riguardano: (cat. XIII) il materiale della vinificazione; (cat. XIV) gli apparecchi per la concentrazione del mosto; (cat. XV) le bottiglie, i turaccioli o le capsule, la macchina per imbottigliare, ecc.; (cat. XVI) gli apparecchi di saggio di mosti e vini; (cat. XVII) il materiale per la distillazione dello spirito di vino; (cat. XVIII) i materiali e gli apparecchi delle diverse bevande alcooliche, dell'aceto e delle gassose; (cat. XIX) gli apparecchi per la fabbricazione dei vini spumanti.

Nelle ultime categorie saranno esposti i prodotti secondari della vinificazione, le collezioni degli insetti ed i parassiti nocivi alle uve, e le pubblicazioni di enologia.

Il Comitato esecutivo intanto ha indetta una gara con due premi, l'uno di L. 15,000, l'altro di L. 5000, fra le Società o gli Stabilimenti enologici, che, fondati, ampliati o trasformati in tempo non anteriore al maggio 1887, possano provare che, adoperando vini di qualunque provenienza, con opportuni tagli e con razionale manipolazione, siano riusciti a produrre costantemente il medesimo tipo o un numero limitatissimo di tipi costanti, commerciabili specialmente all'estero e in una quantità non inferiore ai 15,000 ettolitri per coloro che concorreranno al premio di L. 15,000, e di 10,000 per i concorrenti al premio di L. 5000.

Tutti i prodotti dovranno essere presentati non più tardi del 10 ottobre 1891; meno i vini da taglio, pei quali è consentita una dilazione fino al 30 novembre.

Un'assemblea agraria a Pavia.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Oggi, presieduta dal conte Rusca, si adunò l'Assemblea delle rappresentanze agrarie per la redazione delle tabelle della Federazione di tutti i sodalizi agrari del regno iniziata dalla *Lega di difesa agraria* di Torino, e dalla Società agraria di Lombardia. Dopo un'ampia discussione approvarono gli articoli dello statuto e si destinò Torino a sede della Direzione permanente, di cui si elesse presidente il barone Manno, vice-presidenti il conte Rusca e il senatore Riffini.

Il prossimo viaggio di Guglielmo a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La *Politische* reca che Guglielmo arriverà a Vienna il 1° ottobre, nel pomeriggio, con Francesco Giuseppe; ripartirà per la caccia di Stiria fermandosi brevemente al castello imperiale di Schoenbrunn. Guglielmo ritornerà in Germania l'8 dello stesso mese senza ripassare per Vienna.

Grandi incendi in Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — I villaggi di Ruetini, Bohbag e Moos, nel Cantone di San Gallo, furono completamente incendiati nella scorsa notte. Parecchie persone scomparvero.

La vita che si vive

Che ci siano della gente capace di sfidare la morte per procurarsi tutti gli agi che possono render bella la vita che si vive è naturale, ma che ci fossero delle gente che per una somma qualunque si offrissero in olocausto alla morte, ve lo immaginavate voi?

Eppure il fatto che sto per raccontarvi ci rivela l'esistenza nel mondo di un buon numero di tali esseri, non so se più stolci o più matti. Premetto che il fatto non è, per una volta tanto, americano; ma successe in Bosnia e più precisamente a Bielma, una simpatica città che io non ho mai veduto e che non desidero tampoco di vedere.

Sentite come andò.

Un burlone — anche in Bosnia ce ne sono — fece spargere la voce che un celebre milionario era stato dalle autorità turche condannato a morte con diritto di farsi sostituire, e che offriva per ciò la somma di un milione di fiorini all'individuo che volesse prendere il suo posto.

Quest'annuncio, sparso colle ali del vento in tutti i villaggi bosniaci, suscitò le voglie di un considerevole numero di *candidati* aspiranti al martirio, i quali fecero a gara ad accorrere dal capo della polizia di Bielma a presentare i loro titoli d'idoneità.

Il capo della polizia ha già speso un polmone per far capire agli aspiranti che sono tanti tanghori; ma essi, più che persuasi di essere stati burlati, eccomi convinti di essere vittime della parzialità del commissario, il quale avrebbe già scelto per il bisogno un suo favorito.

Ora ditemi voi se si può essere più bosniaci di così

***

Dopo coloro che vogliono morire, ecco la storia di una donna che sta aggrappata alla vita con una tenacia davvero meravigliosa.

A Bergerac, in Francia, è entrata testè nel 111° anno la signora Condere. La città intera ha celebrato l'avvenimento con grandi feste.

Tutti la chiamano Nonna. Essa conserva benissimo la sua memoria e si ricorda del regno del Terrore, della esecuzione capitale del re e della regina, di Bonaparte e di Giuseppina. Essa salutò con gioia la caduta di Napoleone, perchè aveva paura che lo vedessero strappati i figli per condurli alla guerra.

La signora Condere non era di famiglia ricca ed ha sempre lavorato tutta la sua vita. Suo marito faceva il bottaio e possedeva alcuni vigneti. La signora Condere dice che il vino fabbricato da loro fece campare sino a 80 anni suo marito e fece arrivare lei a 111.

Ah! Che si tratti di una *réclame*?

***

San Cristoforo Colombo.

Nel mentre che Genova si prepara a solennizzare il 4° centenario della scoperta d'America, i clericali si preparano a cingere dell'aureola della santità Cristoforo Colombo.

Una domanda relativa fatta alla Santa Sede fu firmata da 900 vescovi cardinali e prelati.

Il miracolo che giustifica la beatificazione è quello..... d'uovo!

***

Una ricetta di stagione per le signore reduci dalle spiaggie marine.

Essa serve a far sperire dal loro volto il colore bronzino del sole:

Si prende un grappolo di uva un poco acerba, si cosperge leggermente con sale e allume polverizzato, poi si avvolge entro una carta abbastanza solida e si nasconde sotto la cenere ancora tiepida.

Dopo di che si spreme il grappolo d'uva così preparato e il succo si mescola all'acqua, con la quale ci si lava il volto. Dopo tre o quattro volte il colore bronzino della pelle sparisce completamente

***

Caldo e freddo.

Questa la togliamo da un giornale di Napoli:

« Ieri sera il *Fra Diavolo* al Principe di Napoli riuscì freddino. Forse vi avrà influito l'ambiente caldo abbastanza. — È quistione fisica — il calore affluendo in platea, lasciò piuttosto freddo il palcoscenico. »

***

Tra mamma e bimbo:

— Tieni, ecco un grappolo d'uva che dividerai cristianamente fra te e tua sorella.

— Che cosa vuol dire, mamma, dividere cristianamente?

— Vuol dire dividere il grappolo in due e dare la parte più grossa a tua sorella.

Il bambino riflette un po', quindi cede il grappolo a sua sorella.

— Tieni, — le dice, — dividilo cristianamente.

***

Una signora dimanda a un signore:

— È ammogliato lei?

— No, signora.

— E pensa ammogliarsi?

— No, signora.

— Ma se tutti facessero come lei, il mondo finirebbe presto.

— O tutt'altro, signora!

Io per tutti.

Una terribile disgrazia di caccia.

Leggiamo nell'*Independance Belge* del 21:

« Un certo Paolo Janssens, avvocato della Corte d'appello, era in villeggiatura nella sua proprietà di Lunny.

« Appassionato cacciatore, egli cammninava tutto il giorno pei campi col fucile in spalla. Mercoledì mattina attraversando il suo parco, scuote che un animale si muoveva fra le foglie. Spara il fucile in quella direzione; proprio in quel momento la sua unica figlia viene correndogli incontro e riceve la palla nella testa. Fuori di sè, il povero padre porta correndo la figlia a casa. Chiamati in fretta, i medici dichiararono che la ferita è grave, ma sperano di poterla salvare. »

Uragani in Francia

Telegrafano al *Matin* del 22:

« Un gravissimo incidente ha colpito la costa di Mallemort. I ripari del canale di Marsiglia si sono rotti ieri a sera verso sei ore al Tragan, a parecchi chilometri dalla Durance. Una parte del territorio di Mallemort è inondata. L'acqua ha inondato tutte le campagne, sradicando alberi, distruggendo i raccolti. Gli abitanti sono disperati. La linea ferroviaria di Bouches-de-Rhône è minacciata fra Mallemort e la stazione di Bonneval. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Passando sulla piazza entrò da comare Antonia, la mercantia, e contrattò l'abitino del bimbo morto. Lo ebbe per tre lire; comprò pure una ghirlanda di fiori finti; patteggiò il resto di quattro ceri, e pregò la stessa mercantia Antonia, che era abbastanza onesta, di intendersela con quelli della cassa mortuaria e del trasporto funebre. Diede perciò dieci lire alla donna, che le promise di fare tutto il necessario; poi andò a pranzare dal conte Francesco.

Due giorni dopo mandò a chiamar Carolina e le consegnò cinquanta lire.

— Non è tutto regalo mio, — disse alla giovane, che la ringraziava piangendo; — una gran parte di questa somma ve la dà il conte Mariani.

Quel giorno, era un giovedì, Enrichetta andò in casa Murgillo per vedervi il suo fidanzato. Trovò in vece di lui un biglietto nel quale egli si scusava di non poter venire, causa affari importanti.

La domenica seguente egli le spiegò, in un momento che donna Rosina li aveva lasciati soli, questi affari.

Si trattava delle prossime elezioni. Il Ministero era caduto, la Camera era stata sciolta; si dovevano nominare i nuovi deputati.

— Tu che sei così intelligente, — disse Nicola Piovino alla sua fidanzata, — mi devi aiutare. Si tratta di conoscere le opinioni del conte Mariani, e veder di tirarlo dalla nostra. Bisogna che la nostra lista riesca; io faccio il possibile. Se riesco, i deputati eletti mi raccomanderanno e io potrò entrare come professore supplettivo al ginnasio di Bari. E allora... il primo passo, il più importante, sarà fatto. Uscirò dalle pastoie della scuola elementare; potrò prendere un esame e conseguire un diploma come insegnante effettivo, e allora... allora avanti, sempre avanti! Anche per te sogno un avvenire migliore di quello che tu speri... ohi vedrai!

I suoi occhi brillavano d'ambizione; il suo viso pallido si era colorito. Prese la mano di Enrichetta e la strinse forte. Essa lo trovò bello in quel momento.

— Quali sono i vostri nomi? — gli domandò con premura.

Egli cercò nel suo portafoglio e le consegnò una carta.

— Tieni, son questi, — le disse, — ma più di ogni altro mi preme Jorselli. Ricordati.

Un grido le sfuggì

— Ah lui!... e tu vuoi che io?... mai? mai!

Egli la guardava stupito.

— Ma che hai dunque?

Esaltata dalla collera, perdendo ogni prudenza, ella mormorò con rabbia:

— Tu vuoi ch'io mi cooperi per lui? Sai tu chi è colui? No, non lo sai, non puoi indovinarlo; è mio padre.

E, incalzata dalle sue domande, vinta dal bisogno di sfogarsi, disse tutto: la madre, sedotta e abbandonata, la fuga, la dimora a Parigi, la orribile miseria, la morte di quella madre infelice e l'ignominia dello zio giudice

Nicola Piovino ascoltava con un'attenzione ansiosa, che si rivelava nel tremito delle sue labbra sottili. La sua mente si apriva a un calcolo profondo, che lo empiva di gioia e di ambiziose speranze. Sua moglie figliuola del ricco e influente Jorselli! Che bella strada gli si apriva dinanzi!

Come la fortuna lo aiutava e gli rendeva facile la conquista dell'avvenire sognato! Egli non dubitava punto che Jorselli non avesse voluto aiutare la figliuola e il genero; prima o poi il cuore doveva parlare. Jorselli non aveva figliuoli legittimi e se il giudice era andato fino a Parigi a trovar la sedotta colla figliuola per condurle con sè a Bari, ciò era stato certo per volontà sua. Ah! che fortuna, e come aveva avuto la mano felice nel scegliersi la povera maestra.

— Tu non l'hai mai veduto? — chiese a Enrichetta, senza che il suono della sua voce tradisse la sua gioia; quanto a lei stava il triste e vergognosa, la sua grande esaltazione era caduta.

— Sì, — rispose esitando, e narrò l'incontro nel teatro a Bari. Ricordò pure le parole del conte: « Lo porteremo deputato. »

Il viso di Piovino brillò.

— Che fece quando ti vide?

— Fu commosso; ed sì, e s'allontanò subito; ha capito, subito, chi io era. Berlieux era il nome di mia madre, e io le somiglio molto.

Donna Rosina entrava, perciò Piovino non potè rispondere; si allontanò presto anzi, desideroso di agire, di incominciare la grande opera; ma, uscendo, mentre stringeva la mano alla sua fidanzata — non si baciavano mai — e donna Rosina si allontanava, egli le susurrò:

— Fa come ti ho detto. Decidi il conte ad agire già che è con noi, a fagli capire che *anche io*, capisci? sono dello stesso partito e che lavoro per la riuscita. Coraggio; lascia fare i pregiudizi; la fortuna è per noi.

Ella restò stupefatta, pallida, colla testa molto confusa. Aveva capito bene? Colui non era che un miserabile che avrebbe sfruttato il segreto confidatogli così stupidamente da lui? Ah! ma non l'aveva sposata ancora e prima d'allora...

Si volse e si trovò in faccia a Luigi Murgillo.

***

Egli era fermo nella penombra del corridoio e la guardava; ella arrossì vivamente e, senza dire una parola, fece per passare.

Egli mormorò, pianissimo:

— Signorina, vorrei dirle una parola!...

Ma Enrichetta, che si sentiva già il cuore indebolito e temeva una scena, finse di non aver inteso e andò avanti.

— Le faccio dunque paura? — disse lui ironicamente.

Quella parola la fermò.

— Parla con me, signore? — disse a voce alta.

— Cioè... vorrei aver questo onore...

— Ebbene? che desidera da me?

Erano ritti uno in faccia all'altra e si guardavano come due nemici. Egli però prese modi più umili e tornò a dire sommessamente:

— Qui sull'uscio?...

— Oh, se vuole che entriamo!...

Ella cercava di dare un accento fermo alla sua voce. Rientrarono nel salotto; Enrichetta sedette, egli rimase in piedi appoggiato alla tavola. Ella aspettò, guardandolo con aria beffarda, e la sua bella bocca sorrideva, contratta da un'espressione maligna. Egli, che si sentiva prendere dalla collera, esitò un momento, poi disse senza guardarla:

— Quello che volevo dirle... ella lo ha già indovinato.

Ma Enrichetta finse stupore e lo guardò candidamente, sicchè egli non potè trovare l'ironia nelle profondità azzurre di quei grandi occhi.

— Sì chè lo ha già indovinato, perchè mia sorella, un giorno, le ha già detto... qualchecosa.

— Bene, — disse la giovane con voce ferma, — se è *quello*, lui saprà già la mia risposta; dunque è inutile...

Un sudore caldo si sparse sulla fronte del giovane, che rispose con amarezza:

— È vero, sarà forse inutile, e io sono che un pazzo, e, ciò che è ben peggio, sono ridicolo. — Egli esitò di nuovo. — Mail — poi proseguì con visibile sforzo: — Però sarei più pazzo ancora se, senza parlare, mi lasciassi così sfuggire... la felicità della mia vita... senza fare nessuno sforzo per trattenerla. Dunque... sono qui perchè voglio dirle io stesso che l'amo, che desidero farla mia moglie, e voglio udire io stesso la mia sentenza.

Egli si era rianimato; ora parlava a testa alta, con l'occhio sfolgorante e sicuro; il suo profilo severo pareva rammollirs

La festa patriottica d'Aosta.

Il banchetto liberale — Le adesioni.

A complemento della commemorazione solenne del XX settembre tenutasi domenica in Aosta diamo oggi notizia del banchetto che ebbe luogo la sera di quel giorno e dei brindisi che furono fatti. Eccone il rendiconto.

In un viale del giardino dell'*Hôtel du Mont-Blanc*, coll'aperto panorama delle Alpi in faccia, conto convitati si ritrovarono a banchetto per chiudere con un lieto brindisi la lieta giornata.

Il conferenziere prof. Corrado Corradino sedeva al posto d'onore, avendo alla destra il rappresentante della Sotto-Prefettura, avv. Villanis, a sinistra il vice-presidente del Comitato, avv. Ulrico Martinet. Agli altri posti d'onore sedevano il consigliere provinciale avv. Sandino d'Ivrea, l'avv. Darbelley, l'avv. Lucat, il sig. Larda, il dott. Barrel di Verrès, ecc., ecc. La notte quieta e mite permise che il banchetto continuasse all'aperto anche quando le tenebre erano scese. Non è mestieri dire quanto la riunione rivestisse carattere lieto e cordiale.

Al levar delle mense, quantunque fosse corso il patto di non tener discorsi, sorse l'avv. *Martinet* solo per rilevare come la commemorazione fosse pienamente riuscita e rivestisse un alto significato patriottico.

Poi, completando l'elenco delle adesioni alla commemorazione, ne stimerò delle nuove, fra cui due assai energiche inviate dai Comuni di Saint-Vincent e di Gressoney. Annunciò pure le adesioni pervenute dall'avvocato Pinchia di Ivrea e dall'avv. Comba di Torino.

Espresse la speranza che la Francia, nostra antica alleata, dissipati gli equivoci, potea tornare fra non molto nostra amica. (*Applausi*) Protestò il massimo rispetto per la religione cattolica; però volle dichiarare che nessuno degli italiani avrebbe potuto permettere che si attentasse agli ideali politici della nazione.

Volse per ultimo una parola di caldo ringraziamento al conferenziere e propose che venisse inviato a Roma un telegramma concepito in questo senso:

On. Finocchiaro-Aprile
Commissario regio — Roma.

« Valle Aosta commemorando gloriosa data 20 settembre e rivendicazione sua indipendenza ed unità « invia suo saluto a Roma capitale intangibile, regina « del mondo. »

E come il pensiero di Roma portava per connessione a quello del Re leale, così chiudeva con un brindisi al Umberto I. (*Applausi*)

La banda musicale d'Aosta, sopraggiunta al finir del pranzo, ricreava l'entusiasmo patriottico suonando la Marcia Reale e gli altri inni nazionali.

Il prof. *Corrado Corradino*, rompendo anch'egli il patto del silenzio, sorgeva per ringraziare della accoglienza avuta e per assicurare i valdostani che avrebbe portata nel cuore viva ricordanza di questo giorno. Proponeva quindi un brindisi alle signore e donne valdostane che, intervenendo alla commemorazione, avevano dimostrato di essere schiettamente, liberalmente italiane. In esse vedeva le forti cooperatrici nell'infondere il sentimento nazionale nelle crescenti generazioni, in esse si allietava per i futuri destini d'Italia. Portava quindi un brindisi alla Stampa libera, ed a quella valdostana in ispecie, e finiva con un augurio d'ogni bene e d'ogni pace alla forte e patriottica Valle d'Aosta.

L'avv. *Lucat*, per ultimo, ricordava che in tutti i fasti dell'italiano risorgimento, ovunque v'era da combattere e da sparger sangue per la patria si trovò sempre un valdostano. Alla stessa breccia di Porta Pia un valligiano d'Aosta ebbe il petto squarciato da una palla di cannone, e consacrò con sangue sostanze quella gloriosa mura, ed opportunamente una iscrizione lo ricordava nella sala della commemorazione.

* * *

Dopo ciò le mense erano levate, ed una fantastica ritirata coi palloncini alla veneziana, seguita dalla Banda, percorreva la città sempre affollata e sempre animatissima. La giornata, patriottica per eccellenza, si chiudeva al suono degli inni nazionali e fra le grida di: *Viva Roma capitale d'Italia.*

Nel rendiconto della festa aostana si è ommesso di accennare che il Comitato per la commemorazione del XX settembre, oltre a un telegramma dell'onorevole Compans da Milano, ne ricevette un altro di adesione dall'on. Chiesa da Roma.

L'on. Chiala aderì per lettera diretta al vice-presidente del Comitato, dalla quale stralciamo questi brani:

« .... Nell'esprimere alla S. V. il mio rammarico perchè impegni precedenti mi impediscono di intervenire, mi permetta di far voti perchè la commemorazione, che dopo vent'anni dal fausto avvenimento si compie domani in Aosta, riesca davvero solenne, e c'informi al grandioso e solenne concetto, a cui si ispirò il Gran Ministro di Vittorio Emanuele allorquando, un decennio prima che la breccia di Porta Pia si aprisse, additava agli Italiani Roma capitale come la *stella polare* a cui dovevano mirare.

« E in questa larga via voggo, del resto, con viva soddisfazione che il Comitato stesso è francamente entrato, come appare dalla lettera a stampa inviatami, nella quale con accenno parola è offerma che la commemorazione, nella mente de' suoi egregi promotori, *riesca un carattere altamente e paramente patriottico, al disopra di ogni gara di partiti e di opinioni.*

« Sapranno questo sapiente indirizzo, la valle di Aosta mostrerà una volta di più come essa sappia comprendere e praticare la libertà, noi tempo stesso che sa mantenersi incrollabile e vigile custode dei principii, sui quali formossi e si regge, auspice il Re, l'indipendenza e l'unità della Patria. »

A complemento del resoconto diamo l'elenco delle adesioni pervenute al Comitato:

Personaggi. — Deputato Compans; id. Chiala; id. Vigna; id. Chiesa; id. De Rolland; senatore Frescot, presidente della Deputazione provinciale, onorevole Badini Confalonieri, consigliere provinciale.

Municipalità. — Municipio d'Aosta: id. d'Ivrea.

Comuni. — Comune d'Antey La Magdelaine, id. di Verrès, id. di Villeneuve, id. di Sard, id. di Saint-Vincent, id. di Chambave, id. di Saint-Pierre, id. di Pontey, id. di Aymavilles, id. di Antey Saint-André, id. di Challand Saint-Anselme, id. di Aviso, id. di Montjovet.

Associazioni. — Associazione generale di mutuo soccorso di Pont Saint-Martin, Tiro a segno nazionale d'Ivrea, Tiro a segno nazionale di Morgex, Confederazione Cooperativa Canavesana Valdostana d'Ivrea, Società operaia di Verrès, Comizio agrario d'Aosta, Società operaia d'Aosta, Società calzolai d'Aosta, Società Reduci d'Aosta, Comitato Veterani d'Aosta, Banda musicale di Saint-Vincent, Croce Rossa Italiana (Sotto-Comitato) d'Aosta, Associazione democratica d'Ivrea, Società operaia Sant'Eligio d'Ivrea, Società filarmonica di Verrès.

Privati. — Ufficiali del 4° regg. Alpini; cav. Pinchia; Bieler notaio; Verrès; Coquillard capitano Giulio; Coquillard Fabiano, cons. comunale (Aosta); notaio Mus; Debernardi dottore Annibale (Fobello); Farolini Enrico, imp. fiscale di Aosta; Regnoni, tenente-colonnello (Aosta); Pont cav. Pietro Mario; Pareyson ing. Leone (Tirolo); Negro Dalmazzo, ingegnere civile; Marguerettaz prof. Vittorio; Galeazzo Regis Leandro, sottoprefetto di Biella; Favre, sindaco di Saint-Vincent; Betemps, capitano in ritiro, sindaco di Chambave; Bertolini Lorenzo (Milano).

Liberali di Gressoney. — Trenta firme di persone notevoli di Gressoney: Bieler Antonio; Castel Antonio; Delapierre Antonio; Delapierre Umberto, Roberto e avv. Valentino; Delapierre Cristoforo e Giacomo; Delapierre Paolo; barone Luigi De Pecoz; Lisco Pietro; Lisco Antonio; Lesco Carlo; Lesco Valentino; Lotti Francesco e Stefano; Laurent Leopoldo; Lenta, sindaco; Lenta, conciliatore; Meser Francesco; Monterin, conciliatore; Perollo Pietro; Riale Maggiore; Riale, maestro; Riale Federico; Squinobal Giovanni; Schwanz Carlo; Thedy Daniele; Vincent Costantino; Vincent Nicolao; Pivot proc. Giovanni.

Cognein Giulio (Arvier); fratelli Frezjean Jolibrois; Favre Clemente, cons. com.; Serafino Glarey, conservatore delle ipoteche; avv. Alfredo Combe (Torrine); Miglietti, farmacista (Châtillon); Burzio Gaspare (Pont Saint-Martin).

Intervenuti al banchetto. — Autorità: Segretario di Sotto-Prefettura, rappresentante del sotto-prefetto; f. di sindaco ed assessori di Aosta; avv. Sandino, rappresentante la città d'Ivrea; avv. Farinet, consigliere provinciale; pretore di Aosta; capitano Forpersi. — Impiegati governativi locali (coll'esclusione assoluta di quelli del Tribunale). — Sindaci e rappresentanti di molti Comuni. — Rappresentanti delle Società suelencate. — Cittadini privati di ogni classe.

Giornali. — *Gazzetta Piemontese; Gazzetta del Popolo; La Dora Baltea* (Ivrea); *Il Canavesano* (Ivrea); *L'Alpino* (Aosta); *Le Valdôtain* (Aosta).

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO. — (Nostro telt., 21 settembre). — (Ritardo) — **Tasse di confine.** — La legge 15 luglio 1880 sulle patenti dei negozianti stranieri venne posta in atto dalla dogana francese di Fontan nel mese di aprile, epperciò è imposta una tassa annuale di L. 40 per ogni carro, ed altra annuale di L. 40 per ogni cavallo o mulo ai carrettieri che trasportano merci in Francia passando per Sospello e per Ventimiglia. Ma ai carrettieri che partono da Ventimiglia per la Francia passando per Breglio o Sospello, non è applicata alcuna tassa annuale volata dalle patenti, sebbene a Breglio vi abiti anche una dogana francese.

Questa diversità di trattamento grave danno arreca ai carrettieri della provincia e del Piemonte, che sono obbligati di transitare per Fontan frequentemente. Ora l'autorità dovrebbe occuparsi di questo lamentato e grave affare.

— **Notizie militari al confine.** — Mi sono recato per alcuni giorni in Valle Stura. Dal lago della Maddalena mi recai a Larche, a Barcellonetta e a Gap. E ho potuto avere informazioni attendibili che sotto la direzione del generale Garnier des Garrets da vari giorni hanno luogo le manovre alpine, alle quali prendono parte le truppe alpine e varii reggimenti di fanteria. Le autorità militari impartirono ordini severissimi ai gendarmi perchè vigilassero continuamente per impedire che alcuno borghese si avvicini ai luoghi dai militari occupati. Queste manovre sono avvolte da scrupoloso mistero, pure ho potuto sapere che consistono in un piano di difesa verso la nostra frontiera contro un esercito invadente che si suppone l'italiano.

BIELLA. — (Nostre lett., 22 settembre). — (Ritardo) — **Concerto musicale.** — A rompere il lutto silenzio del nostro maggior teatro fu dato ieri sera un grande concerto vocale ed orchestrale dal noto maestro Luigi Camerana, il quale ci fece gustare soltanto sue composizioni. Un po' per il cattivo tempo ed un po' per la solita inerzia il pubblico fu assai scarso. Piacque il valser per orchestra *Il partigiano*, e furono fatti ripetere l'*Ave Maria* della sera, notturno per soprano, cantato da Maria Mirelli, e l'aria per baritono nella cantata *Zamna*, in cui il Giovanni Blocca, operaio biellese, dimostrò una vera attitudine al canto, facendo vivamente desiderare che possa compire i suoi studi in qualche conservatorio.

In generale la musica del signor Camerana fu applaudita, benchè non giudicata veramente originale nè straordinaria. Al pianoforte fu assai valente. Credo che ritorni presto a Londra, dove riuscì a conseguire buon nome.

— **La revoca dell'esattore.** — Da qualche tempo si sapeva che nella gestione dell'esattoria mandamentale eravi del torbido sebbene non cessasse la fiducia del pubblico nell'onestà e nella solvibilità dell'esattore avv. Francesco Petiva. Ora un manifesto del sindaco presidente del Consorzio annunzia la revoca dell'esattore dall'ufficio e la chiusura del medesimo fino a nuovo provvedimento. La grave misura si crede dettata da enorme negligenze o disordini di contabilità, forse non tutti imputabili all'esattore e non a indebite appropriazioni. Una parte della cauzione dev'essere stata già alienata d'ufficio e forse non bene reintegrata. Intanto i contribuenti non possono pagare. Se almeno venissero dispensati!!

MONTANARO. — (Nostro lett., 20 settembre) — **Il 20 settembre.** — Oggi, ricorrendo il 20 settembre, anniversario della gloriosa giornata dell'occupazione di Roma, anche i montanaresi vollero mostrare che nel loro cuore era sempre scolpita la memoranda giornata, e fino dalle prime ore della mattina si scorgeva in parte un movimento insolito, ed in breve si videro sventolare su moltissimi balconi di case private e sul palazzo municipale numerose bandiere nazionali.

BIELLA. — (Nostro lett., 21 settembre) — (Ritardo) — **20 Settembre.** — Il 20 settembre fu celebrato in Biella forse con qualche maggiore solennità degli altri anni. Le bandiere almeno erano in buon numero. Un patriottico manifesto del Municipio ricordò il fausto anniversario e la parte avuta dal nostro grande Q. Sella. Alla sera vi fu concerto musicale in commemorazione colla Marcia Reale; si suonò pure la Marcia 20 settembre, ma nè l'inno di Garibaldi, nè quello Fratelli d'Italia, malgrado qualche richiesta, si poterono ottenere.

CAMERANA. — **A proposito di una strada obbligatoria.** — Riceviamo:

« *Illmo signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese.

« Nel N. 260 del suo autorevolissimo giornale, corrispondenza da Cuneo (*Bisollismo*) *Consiglio provinciale*, trovo un'inesattezza che mi preme di rettificare e per cui mi raccomando alla gentilezza della S. V. Illma.

« La domanda di sussidio per la strada obbligatoria Camerana-Gottasecca venne fatta unicamente dal Comune di Camerana nell'interesse dei quattro Comuni consorziati Camerana, Gottasecca, Monesiglio e Sale-lloto. Il relatore della Commissione del bilancio corresse appunto in questo senso la dizione dell'ordine del giorno nella quale si attribuiva per errore la domanda al Comune di Gottasecca, che non ne ha presentata alcuna. Il sussidio dello L. 2500 venne pertanto dal Consiglio accordato al Consorzio e non al solo Comune di Gottasecca.

« Ringraziandola anticipatamente del favore, la prego di aggradire i sensi della più distinta considerazione.

« Della S. V. Illma

« *Devmo:* Comm. Ferreri Edoardo
sindaco di Camerana. »

FINEROLO — (Nostro lett., 20 settembre) — (Ritardo) — **Corso dei ferrovieri.** — Col 1° ottobre verrà attuato un corso ferroviario d'istruzione, che durerà non meno di due mesi, al quale prenderanno parte capitani ed ufficiali subalterni di cavalleria, fanteria, artiglieria e genio. La nostra stazione di Pinerolo è pure stata scelta come adatta a questo corso.

— **Congedo.** — Mercoledì scorso, all'*Albergo della Campana*, veniva offerto al sav. Lombardi, tenente-colonnello in riposo, un lauto addio. Porsero i loro affettuosi saluti al valoroso veterano il maggiore Paulina ed il prof. Timalini, cui rispondeva commosso il festeggiato. Al cav. E. Lombardi, presidente del Comizio dei Veterani e del locale Comitato della Croce Rossa, che si deve allontanare da Pinerolo, mandiamo noi pure un affettuoso saluto.

— **Marcia di ufficiali.** — Ieri, guidati dal cavaliere Paderni, maestro di equitazione a questa Scuola di cavalleria, una ventina di ufficiali partivano da Pinerolo verso le 5 del mattino, ritornando alle 6 di sera, toccando in questa marcia, abbastanza lunga, Torino, Rivoli e Piossasco. Nessun incidente.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Si annuncia per domani, mercoledì, la serata dell'esimia Virginia Marini, una delle poche che tengano alta le tradizioni del teatro drammatico italiano. La valentissima attrice si presenterà nel vecchio ma sempre bello e potente dramma di Leone Fortis: *Cuore ed arte*, in cui interpreterà la parte della protagonista, che è una delle sue migliori creazioni. Figurarsi che piena e che applausi!

Gli amatori della buona commedia sono dunque avvertiti e badino di accaparrarsi subito un posto, altrimenti chi tardi arriva male alloggia.

Teatro Balbo. — È annunciata per questa sera la beneficiata del bravo attore che rappresenta con tanta giocalità la maschera di Pulcinella, Luigi De-Martino.

Il programma è copioso, ed il seratante gareggierà cogli altri artisti per rendersi attraente.

Al Balbo si mascheranno quindi di darsi convegno questa sera tutti gli amatori del genere.

Teatro Rossini. — La Compagnia *La Torinese*, diretta da quella simpatica trinità drammatica che risponde al nome di E. Gemelli, T. Milone e P. Vasor, dopo il suo solito giro estivo, annuncia il suo ritorno sulla scena del Rossini per la stagione invernale.

La prima recita avrà luogo probabilmente sabato, 27 corrente.

Diamo il benvenuto alla Compagnia tutta, la quale ritornando ha portato con sè un buon numero di lavori nuovissimi per Torino.

Ingegneri civili e industriali. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la classificazione degli allievi della Scuola di Applicazione degli ingegneri di Torino che negli esami della sessione estiva 1880 conseguirono il diploma di ingegnere civile ed ingegnere industriale. Eccoli per ordine di classificazione, coi punti complessivi ottenuti nelle prove di profitto di 2° e 3° anno ed esame generale:

Ingegneri civili — Lombardi voti 1206, Bagnoscn 1220, Lavagna 1225, Milanesio 1150, Bertone 1157, Barbera 1136, Viglione 1113, Sfirs 1116, Sorvi 1105, Sampietri 1079, Cartieri 1065, Grassi 1063, Martis 1058, Duclos 1038, Aimassi 1027, Percheddu 1025, Traverso 1015, Moyese 1000, Brunati 991, Montevecchio 978, Amaletti 974, Zorzoli 967, Cavodini 955, Castelli 945, Migliano 939, Bono 918, Severa 916, Rottondo 910, Fusalli 908, Cesioni 900, Protti 893, Passoli 849, Nacchi 848, Bacciari 847.

Ingegneri industriali — Bonavia voti 1199, Marchi 1178, Scotti-Fantoni 1174, Renini 1168, Cork 1113, Nicolini 1097, Rozano 1082, Pera, 1081, Magnani 1034, Cortovedo 1021, Orioli 978, Canevaro 966.

Prima Esposizione di Architettura italiana. — *Lista sottoscrittori*

Carloni Giuseppe (Rieti), L. 25 — Tivoli cav. Federico, 25 — Ferri comm. Augusto, 20 — Caraglioli Giorgio, 10 — Rossi D. cav. Giuseppe, 20 — Peverada Paolino, 10 — Testa Raimondo, 10 — Barzone ingegnere Francesco, 10 — Società ing. e arch. Torino, 50 — Magnani ing. Orazio, 10 — Bolis comm. ing. Gio. Batt., 10 — Ray comm. Giacomo, 50 — Ray Guido, 10 — Negro cav. Augusto Federico, 10 — Negro Luigi Federico, 10 — Negro Umberto, 10 — Ditta Repole, 10 — Società per materiali di fabbrica (Milano), 100 — Casana barone Ernesto, 10 — A. Denina, 10 — Gustavo Nigra, cons. comunale, 10 — Masoero ing. Antonio, 10 — Lezano cav. Carlo, 10 — Ing. Zarboglio, 10 — Camperi ing. Giacomo, 10 — Pasola cav. Ernesto, 10 — Bisonetti Luigi 10 — Pianca Edoardo, 10 — Ditta Pianca e Simondetti, 10 — A. D. Rittatore, 10 — Segre ing. Vito, 10 — Mainano Giulio, 10 — Simondetti Carlo, 10 — Simondetti Alberto, 10 Contessa Riccardi di Lantosca, 10 — Municipio di Barletta, 50 — Municipio di Ruvo di Puglia, 20 — Occioni Bonafous ing. Carlo (Venezia), 10 — Radaelli ing. Ippolito (Venezia), 10 — Lanza Arturo di Amilcare (Venezia), 10 — Luciani cav. Tommaso (Venezia), 10 — Paoletti Pietro di Osvaldo (Venezia), 20 — Filippini Antonio (Venezia), 10 — Grigoletto Giovanni (Venezia), 10 — Busetto B. Pietro (Venezia), 10 — Pasqualini T. Vienna (Venezia), 10 — Baroni nob. comm. Nicolò (Venezia), 10 — Forcellini ing. Annibale (Venezia), 10 — Berchet cav. ing. Federico (Venezia), 10 — Cadorin cav. Lodovico (Venezia), 10 Contanini cav. D. Domenico (Venezia), 10 — Contanini D. Francesco (Venezia), 10 — Contanini D. Pietro (Venezia), 10 — Contanini D. Marco (Venezia), 10 Contanini sig.ª Lina (Venezia), 10 — Contantini Placido (Venezia), 10 — Guggenheim cav. M., (Venezia), 10 Stella prof. Guglielmo (Venezia), 10 — Benzoni cav. Edvino (Venezia), 50 — Lanza cav. Michele, 10 — Lanza cav. Camillo, 10 — Ponse ing. Carlo (Cuneo), 10 — Girola Edoardo, allievo ing., 10 — Lanino ingegnere prof. Luciano, 10 — Barberis Giuseppe, allievo ing., 10 — Doglietti ing. P. M., 10 — Cariasso Pietro, 10 — Diatto Vittorio, 10 — Farona Giovanni, 10 — Baggi ing. Vittorio, 10 — Gai di Montariolo cav. Camillo, 10 — Borda cav. Felice, 10 — Thovez ing. Cesare, 10 — Pansi ing. Francesco, 10 — Buscaglione cav. Giacomo, 50 — Vegezzi Pietro, 10 — Witz ing. Francesco, 10 — Tuchi nomm. Domenico, 20 — Clerici Bagozzi ing. Ottaviano (Asola), 20 — Calani marchese Aristide, 50 — Gallia comm. medico-chirurgo, 10 — Beruto ing. Cesare (Milano), 10 — Lacchi ing. Carlo (Milano), 10 — Bogatti-Valsecchi nob. D. Giuseppe (Milano), 50 — Bogatti-Valsecchi nob. Fausto (Milano), 50 — Boito prof. comm. Camillo (Milano), 20 — Bruggi arch. Luigi (Milano), 10.

Totale della lista . . . L. 1,365
Id. delle precedenti . . » 9,045

Totale generale L. 10,430

Musica al pubblico. — La Banda musicale dell'Associazione dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo darà concerto questa sera (martedì 28), sotto la Galleria Nazionale, dalle ore otto e mezzo alle dieci e mezza.

CRONACA

La Giuria per l'Esposizione operaia. — Riceviamo:

« Gli espositori delle divisioni della Mostra operaia riunitisi in seduta preparatoria nella sala della Società Archimede per la nomina dei Giurì, deliberarono di affidare al Comitato esecutivo delle nomine facendo fervidi voti affinchè siano scelte quelle persone che meglio corrispondono per capacità nell'aggiudicare i lavori esposti, eleggendo, oltre il Giurì, periti per tutte le categorie.

« *Alcuni espositori.* »

R. Istituto Tecnico G. Sommeiller in Torino. — Si porta a conoscenza degli interessati che col giorno di mercoledì 1° ottobre avranno principio in questo Istituto gli esami di ammessione e di riparazione. Le iscrizioni ai corsi pel nuovo anno scolastico 1880-81 resteranno aperte, durante la prima quindicina di ottobre, presso la Segreteria, seguendo le norme indicate dal manifesto pubblicato all'albo dell'Istituto.

Collegio dei Geometri di Torino e provincia. — Alle ore 2 pom. di giovedì, 25, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci alla sede del Collegio, via Venti Settembre, 61 (Comizio Agrario). In quest'adunanza si dovranno trattare questioni di vitale interesse; così pure saranno fatte comunicazioni e proposte importanti.

Si rinnova poi invito agli anziani e giovani colleghi, a questi in particolare, di associarsi, di venir ad ingrossare le file del Sodalizio che si estende da Cuneo a Palermo.

L'Associazione mira, come è noto, al bene pubblico, a prevenire seri pericoli ed a sorreggere nel senso morale e materiale le sorti della classe dei geometri.

Educatorio delle sordo-mute povere. — L'anno scorso, in questi giorni, si annunciava per il 1° ottobre l'apertura dell'Asilo infantile pei bambini sordo-muti presso questo Istituto. Ora presto l'Asilo si riaprirà pel secondo anno scolastico, e la Direzione, dandone l'annunzio, raccomanda la nascente istituzione alla pietà dei torinesi, e non dubita punto del loro aiuto, tantopiù quando tutti sappiano quanto umanitario e civile sia lo scopo degli Asili infantili pei sordo-muti. Non già che si voglia impartire a poveri bambini ammalati una faticosa istruzione superiore alle loro forze, no; si vuole solo rendersi capaci, idonei all'istruzione in modo che tutti i sordo-muti possano un tempo essere istruiti. E ciò mirabilmente si ottiene negli Asili, che sono così scuole di preparazione, colle sviluppare nei bambini le intelligenze, abituandoli alla riflessione e coll'eccitarne l'emulazione, nel rinvigorirne i corpicini per mezzo della ginnastica e coll'educarne i cuori al culto degli affetti.

La Direzione intanto apre un concorso ad alcuni posti semi-gratuiti, che fondo nell'Asilo per sordomuto da 4 a 8 anni mediante le offerte ricevute nell'anno, e ad alcuni posti pur semi-gratuiti vacanti, ed altri testè fondati nell'Educatorio per sordo-muto da 8 a 12 anni.

Le domande, unite alle obblazioni, si ricevono presso la sede dell'Educatorio, via San Quintino, N. 29.

A semplice richiesta si spedisce copia delle condizioni d'ammettazione.

La Direzione.

Tra fratelli. — Verso le 7 1/2 di ieri sera, sull'angolo delle via Saluzzo e Valperga Caluso, i due fratelli Felice e Giovanni Brunetti attaccarono un fiero diverbio per quistioni d'interesse. Ad un tratto il Felice, lasciatosi trascinare da un impeto d'ira, estrasse un coltello ed inferse al fratello Giovanni una ferita alla coscia sinistra e quindi si allontanò rapidamente, abbandonando il ferito alle cure dei passanti che si trovavano casualmente presenti alla scena poco edificante. Due signori lo accompagnarono alla farmacia Paglieri, in via Nizza, N. 65, dove ebbe le prime e più urgenti cure; poscia due guardie municipali, con vettura pubblica, lo portarono all'Ospedale Umberto I. Quivi, dopo essere stato convenientemente medicato, fu rimandato a morire delle stesse guardie alla sua abitazione in via Bidone, N. 17.

Due ore dopo i due fratelli furono visti insieme in un'osteria a bere nella più perfetta armonia....

Morto soffocato. — Stamane nel fienile di una casa posseduta dal signor Rovei, sullo stradale di Lanzo, fu trovato morto certo Gariglio Carlo, di anni 25, carrettiere. Il poveretto aveva preso ieri sera *allaggio* per passare la notte, ma essendo egli alquanto brillo, sarebbe morto, secondo l'ipotesi più logica, soffocato dal fieno, su cui si era coricato.

Un portamonete smarrito. — Ieri sera un carrozzino della tramvia belga in piazza Castello, l'avv. Oddone Venturini, pretore a Montagnana, rinvenne un portamonete contenente sette lire e parecchi francobolli, che consegnò ad una guardia municipale. Fatto dopo si presentò all'agente la proprietaria signora Luigia Rocca vedova Garibaldi, alla quale fu tosto restituito.

Feriti e contusi. — Ieri sera, verso le ore 7, certo Vaira Antonio, d'anni 43, carrettiere, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per frattura del braccio destro, che disse d'aver riportata cadendo dal proprio carrettone nei prossi del Cimitero generale.

— Allo stesso Spedale fu medicato, verso l'una della scorsa notte, certo Barle Bartolomeo, d'anni 19, panattiere, per una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, che disse d'aver ricevuta in rissa da sconosciuti.

— Verso le 4, pel certo Suppo Giovanni Battista, d'anni 24, contadino, da Rubiana, fu ricoverato all'Ospedale Umberto I per meccaturo gravi al naso ed alla dita della mano sinistra, che disse di aver ricevute in rissa al suo paese per gelosia di donna.

In gattabuia. — Se i signori ladri da qualche tempo danno prove palmari della loro operosità, la Questura dimostra dal canto suo di non dormire fra due guanciali.

Ecco il non breve elenco dei galantuomini pescati nelle ultime 48 ore.

Mina Giovanni, presunto direttore di quella specie d'associazione di malviventi che commetterano numerosi furti nei dintorni della Barriera di S. Paolo, (di questa associazione vennero già arrestati giorni sono due dei componenti); Garoli Stefano, d'anni 17, da Firenze, arrestato per furto perpetrato domenica scorsa; Bertolo Serafino, d'anni 35, calzolaio, e Reagna Agostino, d'anni 39, entrambi di Torino, quali sospetti autori di varii furti; Giacomelli Giuseppe, d'anni 31, da Torino, Solotti Giuseppe, d'anni 40, da Torino, Peyrotti Giacomo, d'anni 27, da Torino, e Perino Luigi, d'anni 30, perchè colpiti da mandato di cattura della nostra Polizia Urbana, devendo scontare una pena da questa loro inflitta per diverso maracchelle; Lardone Giovanni, d'anni 30, da Castagnole, facchino, per appropriazione indebita di alcune casse di frutta a lui affidate pel trasporto; Bruno Carlo, d'anni 23, sellaio, per porto d'arma insidiosa; Callerini Lorenzo, facchino, e Fortunato Felice, d'anni 24, perchè commettevano gravi disordini e prepotenze; Beata Teresa, d'anni 19, Tondetta Angela, d'anni 24, Aprà Angela, d'anni 40, tutte di Torino; Maglio Domenica, d'anni 27, da Rivoli; Isoardi Gius., d'anni 25, di Castelnuovo, facchino; Bernardi Bartolomeo, d'anni 26, negoziante; Milanesio Maria, d'anni 24, da Torino; Ronchetti Francesco, d'anni 23, da Vecaria Reale; Nigra Giovanni, d'anni 55, da Agliè; Farino Angelo, d'anni 33, da Torino, facchino; Montabone Michele, d'anni 36, falegname; Sartoris Maurizio, d'anni 16; Bretti Giovanni, d'anni 41, venditore ambulante; Volpiano Giovanni, d'anni 34, id. id.; Torino Edoardo, d'anni 20, id. id., e Migliore Giuseppe, d'anni 20, materassaio.

Tutta questa lunga fila di persone erano colpite da mandato di cattura per reati e contravvenzioni diversi. Le donne sono tutte di mala vita; devono rispondere di contravvenzione a certi regolamenti che le riguardano, ed alcune ricercate, pure imputate di tener bordone a malviventi dalla loro risma, per imprese ladresche *et similia*.

I rimanenti, di cui omettiamo l'elenco per brevità, sono i soliti oziosi vagabondi, sempre pronti a cogliere le buone occasioni per commettere prodezze contemplate dal Codice.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Centro Filoscuole di cavalli in piazza San Carlo. — Sarebbe opportuno venisse una buona volta in mente a qualcuno dei componenti il benemerito nostro Corpo consigliare di ricordare *in Capitolo* quella povera piazza San Carlo, dove l'autorità militare di quando in quando fa scorrazzare i suoi cavalli di riforma!

I lamentati incanti si seguono e..... si rassomigliano, e, diciamolo francamente, vien davvero fatto di chiedersi dove abbia la testa il nostro Toro, che una piazza monumentale lascia ridurre a scuderia con relative c, certo, non igieniche delizie, mentre ne sfruttava, dannandoli alla relegazione in piazza Solferino, due innocentissimi fanali, fastidio degli amministratori del capolavoro marochettiano.

Non andrebbe certo a soqquadro il mondo, nè il Governo ci rimetterebbe un centesimo, quando cedesse cotanto irrazionale privilegio di cui *gode* una delle più belle e più centrali nostre piazze; e non rodo ragione per cui non debba l'autorità militare aderire ad istanze intese ad ottenere, in fin dei conti, che l'antica capitale del Piemonte non sia assimilata ad un oscuro villaggio.

Capita! Che occorra un plebiscito?

SPETTACOLI — Martedì, 28 settembre

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. drumm. V. Marini) — *Le serpente del divorzio*, commedia.

ALFIERI ore 8 1/2 (Comica Compagnia Billanese) — *La famiglia Ferrati*, commedia. — *La casa di sara, sabato.*

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di prosa e balli De-Martino) — *Una festa in carnovale, ballo.* — 100 *disgrazie di Pulcinella*, commedia. — *Le studente fortunate*, cavatina. — Serata d'onore dell'attore Luigi De Martino.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *L'impossibile*, viaggio straordinario.

Tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 23 settembre 1880.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Berardo Gio. Batt. con Berardo Angela — Lusana Severino con Torello Luigia — Michelotto Francesco con Gabri Giovanna.

MORTI: Ferrero Michele, d'anni 49, di Ossasio. — Belloudi Clara n. Righiera, id. 47, di Torino, sarta. — Majocco Maria, id. 9, di S. Damiano d'Asti, scolara. — Waser Lodovica n. Mattalia, id. 46, di Pecetto. — Richard Augusto, id. 62, di Chiomonte, cantoniere. — Fresque Giacomo, id. 9, di Bray, Francia, scolaro. — Batti Maria, id. 25, di Barnago. — Prospero Maria n. Camburzano, id. 50, di Chivasso. — Durando Giovanni, id. 21, di Torino, decoratore. — Scuri M. L. n. Giapponi, id. 60, di Camerata Cornello. — Terra Teresa n. Nasc, id. 64, di Vercelli.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale compless.va 27, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Ad ovviare frequenti irregolarità verificatesi, rendesi pubblico che la

Stabilimento Litografico
LUIGI GIANI
Provveditore delle R. R. Case e Ministeri,
premiato con le più alte ricompense alle ultime Esposizioni internazionali, sito in
via Accademia Albertina
non è da confondersi con altra Ditta omonima. 6834

BINOCCOLI PERFEZIONATI
BERRY
Garantiti alla prova
Premi fuori concorso 1298

GRESHAM COMPAGNIA INGLESE di ASSICURAZIONI sulla VITA
Società Anonima - Capitale Sociale L. 2,500,000 - Versato L. 543,800
Attività al 30 Giugno 1880 L. 108,816,219 50
Sede della Compagnia — LONDRA — 81 Milton's House
Succursale d'Italia — FIRENZE — Via dei Conti, 6
Agenzia Generale per il Compartimento di Torino
Conte Marco Gozzi — TORINO — Via Alfieri, N. 5, p. t. 2729

IN ROMA
PRESSO IL MINISTERO DELLE FINANZE
avrà luogo
il 30 settembre corrente
L'ESTRAZIONE
del PRESTITO A PREMI
BEVILACQUA LA MASA riordinato
R. Decreto 1° luglio 1880, N. 5491, Serie 9ª
Il completo e regolare servizio del Prestito è assicurato sopra un **Capitale garantito dallo Stato**, custodito dalla Cassa Depositi e Prestiti, e amministrato dalla Banca Nazionale. — Il solo interesse che questo capitale produce basta per assegnare a ciascuna Obbligazione la
VINCITA CERTA
del RIMBORSO a PREMIO
o del RIMBORSO a CAPITALE
I PREMI SONO DA LIRE

ettembre: giorni 80. — *Feste della luna nel corr. mese.* 6 U. Q. — 14 L. N. — 21 P. Q. — 1,60 L. P.
Martedì 23 — 266° giorno dell'anno — Sole entra 6,08, tr. 6,13 — *Santa Tecla vergine.*
Mercoledì 24 — 267° giorno dell'anno — Sole nasce 6,10, tr. 6,11 — *Madonna della Mercede.*

Osservatorio di Torino. — 22 settembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +14,4 massima +16,0
Acqua caduta mm.10,0. Mini della notte del 23 + 14,9.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercati delle Uve dell'anno 1890.
Bollettini trasmessi dai Municipii.

19 e 20 settembre.

Acqui — Moscato bianco mg. 42, da L. 2 85 a 3 75.
18. Uva nera d'ogni qualità mg. 1032 da L. 2 30 a 2.
20 settembre.
Alba (1) — Dolcetti mg. 22,750, da L. 2 a 2 65.
Brescia — Uva mantovana mg. 2300, da L. 2 a 2 40.
21 settembre.
Fossano — Dolcetti mg. 400, da 2 70 a 2 10.

Dispacci telegrafici. — 22 settembre.
Alessandria — Uvaggio mg. 700, da L. 2 30 a 2 10.
Torino (2) — Uvaggio mg. 850, da L. 2 20 a 3 20.
18. Uva merid. mg. 588, di L. 2 25 a 2 50.

(1) Più mg. 3000 venduti a prezzo medio e mg. 11,920 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.
(2) Compreso il dazio da L. 0 52 per mg.

Memorandum. — Comunicatoli dalle Società e dal pubblico:

Società Archimede. — La Società *Archimede*, festeggiando il giorno 28 corrente l'11° anniversario della sua fondazione, deliberò nella seduta ordinaria delli 18 corrente di concedere, in occasione di tale festa, l'amnistia ai soci scaduti dopo l'anno 1885 (epoca dell'ultima amnistia).

Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo. — Si porta a conoscenza dei soci che la solita straordinaria delli 10 andante mese si è deliberato festeggiare solennemente il 20° anniversario della fondazione della Società.

Sarà cura del Consiglio generale di rendere a suo tempo di pubblica ragione il relativo programma e di fissare il giorno dei festeggiamenti.

Si raccomanda portarsi ai soci di volersi singolarmente occupare perchè il numero degli aderenti al banchetto sociale, che farà senza dubbio parte del programma dei festeggiamenti, sia la vera espressione dei sentimenti di fratellanza che da tempo ci unisce.

Il vice-presidente Rossi Gallimberg.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Brondolo Antonio, negoziante di stoffe, non essendo comparso alcun creditore alla prima adunanza non potè essere nominata la delegazione di sorveglianza. A curatore definitivo confermato Angelo Caligaris.

Alessandria. — Fallimento Degiovannini Sebastiano concluso concordato. Il fallito fu chiesto i benefizi di legge.

Asti. — Nel fallimento Bechis Bartolomeo, negoziante in legname venne presentata istanza per la cancellazione del Bechis dall'albo dei falliti, revocandone il fallimento; ma siccome egli non ha ancora pagato la percentuale del concordato a tutti i creditori così venne respinta la sua domanda. — Fallimento Cappelletti Attilio di Stefano termine presentazione titoli credito 7 ottobre. Bilancio attivo L. 1553 e circa L. 1100 valore mobili dal 20 passo a mercì L. 253 crediti.

Sabbione. — Fallimento Mainteri Angelo termine presentazione titoli credito 28 corr. Autorizzato continuare esercizio provvisorio dell'*Albergo del Toro Ro.* Bilancio attivo L. 8000 stabili, L. 3110 generi, L. 1270 mobili, L. 1035 05 crediti, totale L. 13,471 95; passivo L. 8763 ipotecario, L. 5112 chirografario, totale lire 13,875.

Voghera. — Fallimento Baratta Francesco, tipografo, concluso concordato 20 0/0 pagabile in due rate e colla garanzia del sig. Giuseppe Poggi. — Fallimento Maggi Carlo fatta resa conti e chiusa procedura fallimento. Ordinato riparto ai creditori al 10 0/0.

Accettazioni d'eredità. — Fu accettata con beneficio d'inventario:

Biblichieri. — Rivalta intestata di *Conti Carlo*, defunto in Villafranca d'Asti, da Conti Elena, residente in Villafranca d'Asti.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — *Moro Giacomo*, proprietario, e la *Ditta Marchisio e C.*, corrente in Nizza Monferrato, residente in Neviglie, per la stima dei beni subastandi in danno di Bonifacio Benedetto fu Giuseppe, residente in Mango.

Asti. — *Offica notaio Ferdinando* di Giuseppe, residente in Moncucco, per la stima dei beni siti in territorio di Castelnuovo (di cui in precetto 3 febbraio 1890), subastandi in danno di Baratta Gaspare fu Stefano, res. in Castelnuovo Calcea.

Saluzzo. — *Rubini Cecilia* fu avv. Ambrogio, vedova del cav. Gio. Batt. Gastinelli, res. in Carrù, per la stima dei beni siti in territorio di Venasca (di cui in precetti 21 giugno e 5 agosto 1890), subastandi in danno di Carlo e Clemente *fratelli* Giorelli fu Angelo, e della *eredità giacente* di Vincenzo Emilio Giorelli fu Angelo.

Vercelli. — *Vacchino Vittoria* fu Bernardino, vedova di Carlo Massacra, *Massacra Geronimo* di Giovanni, *Stefano, Giacomo, Segerdata Anna Carla* e *Catterina*, fratelli e sorelle *Ferraris* di Desaro, quest'ultima vedova ed autorizzata dal marito Robbiano Felice di Carlo, e *Cavani Rachele* fu Michelerio, per la stima dei beni siti in territorio di Tronzano Vercellese (di cui in precetto 7 agosto 1890), subastandi in danno di Giovanni e Giuseppe Bondonno fu Nicola, resid. in Tronzano Vercellese.

Listino della Borsa di Parigi, 22.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 85	Egiziano 6 0/0	493 75
» 3 0/0	85 25	Rend. inglesi 4 0/0	92 1/16
» 4 1/2 0/0	106 25	Rend. spagnuoli	73 3/4
Rend. Ital. 5 0/0	90 1/4	Banca d'sc. di Parigi	630 —
Camb. Londra vista	25 27	Banca Ottomana	612 5/0
Consolid. inglesi	97 7/16	Argento fino	10/ —
Obbl. Lombarde	340 —	Credito fondiario	1310 —
Cambio sull'Italia	1/2	Suez	2325 —
Turco nuovo	19 0/2	Panama	68 75
Banca di Parigi	870 —	Lotti turchi	88 2/4
Tunisino	493 3/4	Ferr. Meridionali	710 —
Londra, 22 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	96 7/16	Egiziano 1862	97 3/8
Rendita Italiana	94 —	Versamenti fatti alla Banca	— —
Argento fino	— —	d'Inghilt. L. steri.	— —
Spagnuolo	77 15/16	Ritirate dalla Banca d'In-	— —
Turco nuovo	18 9/16	ghilterra L. steri.	— —
Berlino, 22).		Cons. Pruss. 4 0/0	105 45
Nobiliare	174 70	Id. 3 1/2 0/0	99 30
Austriache	174 —	Turco nuovo	19 10
Lombarde	71 10	Prest. Orient.	88 —
Cambio su Londra	20 38	Raldo	211 50
Rendita Italiana	94 75	Mediterranee	115 30
Id. fm.	94 90	Meridionali	— —
Parigi di Buenos Ayres, 20 settembre.			
Oro. Pezzi 244 50 carlo per 100 pezzi oro.			
Borsa di Vienna, 22.		Cambio su Parigi	44 85
Mobiliare	306 85	Cambio su Londra	112 15
Lombarde	155 —	Lire italiane	44 05
B. Anglo-Austr.	106 —	Rendita Austriaca	98 45
Austriache	249 75	Id.	87 85
Banca Nazionale	1025 —	Unionbank	248 25
Napoleoni d'oro	8 91 5	Rend. Austr. u.	103 70
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Borsa di Genova 22 Nov.		Az. Ferr. Mediterr.	380 —
Rend. Ital. cont.	95 80	Banca di Genova	— —
» » fm.	95 90	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1790 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	997 —	Nav. Gen. Italiana	370 —
» Ferr. Merid.	714 —	Italia, Lig. L.	242 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 10 al 20 settembre.

Zuccari (ogni 100 kg. in deposito.) — Nazionale raffinato, da L. 129 a 129 50 — Greggi Marty inglesi, da 41 a 42 — Cristallini d'Egitto, da 42 a 44 — Cristallini di Germania, da 41 a 42 — Cristallini di Russia, da 40 a 41.

Gli zuccheri ebbero nell'ottava una tendenza più ferma sui diversi mercati esteri, e con una buona domanda nei cristallini d'Egitto, che sono i preferiti per le miscele.

I raffinati nazionali della nostra Società Ligure-Lombarda ebbero e conservano pure una tendenza al rialzo, cercando le richieste.

Vendita totale 12 mila sacchi, qualità assortita.

Caffè (ogni 50 chilogr. in deposito franco) — Guatemala assortito, da L. 123 a 125 — Rio assortito, da 110 a 118 — San Domingo 1ª qualità, da 116 a 118 — Bahia assortito da 105 a 110 — Costarica assortito, da 125 a 130 — Portorico assortito, da 135 a 140.

Mercato invariato; la consumazione seguita a rifornirsi ai prezzi precedentemente praticati; cominciano ad arrivare i caffè Santos del nuovo raccolto, i quali sono belli di grana e di qualità, e trovano allo sbarco compratori a prezzi elevati; i mercati europei seguitano ad essere sostenuti, e dalle piazze d'origine non vi sono offerte; si venderono nella corrente settimana sacchi 1600 in diverse qualità.

Chiusura del mercato formissima.

Spiriti (ogni 100 chilogr. tara reali) — Napoli extra gr. 90/91, L. 212 — Sicilia gr. 94/96, 220.

Mercato sempre calmo ed invariato.

Grani e granoni (al quintale). — Grani teneri: Lombardo, da 22 75 a 25 — Bardianska, da 21 50 a 21 75 — Bessarabia, da 19 75 — Taganrog, da 19 75 a 20 25 — Irka Odessa, da 19 50 a 20 — Irka Nicopoli, da 20 50 — Irka Nicolaieff, da 19 75 a 20 25 — Brailla, da 19 50 a 20 — Grani duri: Taganrog, da 19 a 20 — Bordianska, da 19 50 a 20 — Rodostoff, da 18 25 a 18 50 — S. Gian d'Acri, da 17 25 a 17 50 — Sicilia, 21 — Granoni: Brailla 11 75 — Napoli, da 17 25 a 17 50 — Piemonte, da 16 50 a 17 25.

Mercato sempre con sostegno per le qualità del Levante, nonostante le buone offerte delle nazionali; pure le nostre fabbriche debbono pagare prezzi elevati per le orzere, dovendo fare le solite miscele; però vendite limitate ai pari bisogni.

Riso (al quintale tela compresa bordo, per l'estero da 2 50 circa in meno per quintale) — Extra, da lire 42 a 43 — Brillato Stella, da 40 a 41 — Id. id. A., da 38 a 39 — Schiuma risone naturale, da 18 a 20 — Riso 8 stelle, da 37 a 37 50 — Id. 6 stelle, da 36 a 36 50 — Id. 4 stelle, da 34 a 35.

Mercato con prezzi invariati, con qualche ordinazione per l'estero e con buone richieste in piazza.

Carboni (al vagone senza sconto) — Cardiff (1ª qualità), da L. 21 a 22 — Cardiff (2ª qualità), da 20 a 20 — Newcastle, da 24 a 25 — Scozia, 23 — Yard Park, da 23 50 a 24 50 — Newpelton (vere), da 24 a 25 50 — Hebburn Main Coal, da 24 a 24 50 — Qualità secondarie, da 22 a 23.

I prezzi si sono mantenuti invariati. **Le qualità** più sostenute sono quelle di Newcastle, principalmente del carbone da vapore. I noli si mantengano sempre bassi e finora non accennano ad aumento.

Metalli. — Piombo nazionale Portusola, da L. 35 a 35 50 — Stagno inglese, da 270 a 290 — Banca, da 230 a 235 — Delle Strette, da 230 a 245 — Rame inglese, da 140 a 145 — In fogli, da 160 a 166 — Zinco in fogli, 65 — In pani, 60 — Ghisa di Scozia, da 8 a 8 50 per ogni 100 chilogr. — Banda stagnate, da 22 a 25 per ogni cassa, franco al vagone.

Nessuna variazione nei prezzi e con vendite regolari nel piombo, che è sempre ben richiesto, nello stagno, nelle zinco, nelle banda stagnate, nei ferri e nelle lamiere inglesi. Calmi il bronzo, il rame e gli acciai. Invariata la ghisa e con domande discrete.

Petrolio (in deposito schiavo). — Pensylvania sfuso a L. 13 75, in barili a 19 per 100 chilogrammi, in casse a 6 per ogni cassa. — Caucaso sfuso a L. 12, in barili a 10 50 per 100 chilogrammi, in casse a 5 50 per [illegible] — Casse Rubino a L. [illegible] 50 per ogni cassa, [illegible] Royal a 03 per 100 chilogrammi sdoganata franco vagone.

Si ebbe nell'ottava una maggiore fermezza nei prezzi sui mercati d'origine del Nord America. La nostra piazza è attiva col progredire della stagione, e diversi contratti si fecero per futuro consegna a prezzi sostenuti.

RACCOLTI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 18 settembre [illegible]

Seta-mazzami	al Kg.	da L.	93	a	94 —
Strusa 1. qualità	»	da	6 75	a	9 —
Id. 2. id.	»	da	7 50	a	8 —
Gallotto bucato gialla	»	da	4 50	a	4 75
Id. id. verdi	»	da	3 —	a	3 50
Id. id. id. tranate	»	da	3 50	a	4 75
Rugginosi non nati	»	da	3 —	a	3 25
Rugginosi sfarfallati misti	»	da	5 —	a	5 50
Doppio greggio	»	da	14 —	a	15 —
Doppi depurati	»	da	8 —	a	8 50
Galletama	al M.	da	18 —	a	20 —
Moresconi 1. qualità	»	da	8 —	a	9 —
Id. 2. id.	»	da	5 —	a	6 —
Id. 3. id.	»	da	2 —	a	3 —
Felappo (Bozzo)	»	da	10 —	a	11 —

Movimento merci delle sete in Torino, 22 Nov.

Organzini	colli	9 — K.	107 6
Trame	colli	2 — K.	113 08
Greggia	colli	4 — K.	436 44
Totale	colli	15 — K.	1657 50

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 299 — K. 21067 87

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PIOSSASCO.
Da rimettere **anche subito**
l'Albergo del Cannone d'Oro.
Per trattative rivolgersi **ivi.**

Occasione. Rimettesi, anche con mora, lucrosissima industria, con vasta clientela, generi macchine di privativa (assumentare L. 20,000 circa).
Scrivere al N. 35 o 3275, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Incanto per chiusura di negozio
della cessate Ditte L. CESATI
via Carlo Alberto, 31.
Giovedì 25 corr. e seguenti, ogni mattina, come sopra, saranno posti in vendita al miglior offerente per contanti, in diversi lotti, tutte le merci e mobilio esistenti nei locali suddetti fra cui: 100 e più tagli per pantaloni e vestiti completi di stoffe nuove per uomo, inglesi e nazionali; abiti fatti; vendita: scaffale per stoffe, vetrine, grande banco per tagliatore, macchine a cucire Wilhe, sofà a letto, pot-au-feu a gas, e diversi altri oggetti.
Torino, 20 settembre 1890. 3295

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 52, si affittano mobili. C 3076

Grande Molino
in territorio di Torino da vendere od affittare. Forza idraulica di oltre 100 cavalli. Adattabile anche ad altre industrie.
Per informazioni rivolgersi all'avv. VIGLIANO, via S. Tommaso, n. 9, Torino. 3018

Da vendere
Tenuta di gie 205 pari ad ett. 60 circa, in due appezzamenti, e due fabbricati di recente costruz., con acqua propria, a due chilometri da Savigliano e quattro da Saluzzo.
Recapito in Torino dal proc. coll. gov. ALBERTO BOBBIO, via Stradella, n. 2, piano 2°. 3314

Si affitterebbe a persona seria e distinta due o più camere mobiliate in signorile alloggio, 1° piano, nei pressi di Porta Nuova.
Scrivere al N. 35 o 3270, Haasenstein e Vogler, TORINO.

D'affittare via Consolata, 3: Alloggio di 10 membri al 2° p.no. C 3215

D'affittare diversi **alloggi** vuoti o mobiliati; diverse ville o case da vendere e da affittare; negozi da rimettere con merce o senza. — Rivolgersi all'*Agenzia ROSSI*, piazza Carignano, 4, p.no 1°, Torino. C 3202

Giovane
che ha le migliori referenze desidera [illegible]

Istituto Professionale PACCHIOTTI
in *Giaveno* (Circondario di Susa).
Questo Istituto, appositamente costruito secondo le più moderne esigenze, sorge in salubrissima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi principalmente alla carriera industriale o commerciale. Oltre l'insegnamento teorico eguale a quello delle Scuole tecniche ed industriali governative viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in apposite officine. — Ottima trattazione. Sorveglianza continua e paterna.
Per maggiori informazioni rivolgersi: in **Giaveno** alla **Direzione dell'Istituto**; in **Torino** al sig. **F. MARCHINI**, *Segretario del Consiglio d'Amministrazione*, via Garibaldi, 36. C 3237

I GRANI
OPERAZIONE COMMERCIALE VANTAGGIOSISSIMA
NELLA QUALE:

36,000	Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con	L.	1500
2,100	Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con	»	100
1,050	Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con	»	50
525	Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con	»	25

SUCCESSO SICURO.

Leggere gli schiarimenti nel giornale " LA BORSA LIBERA ".
Per ricevere *GRATIS* il numero corrente del giornale *La Borsa Libera* scrivere alla
BORSA LIBERA H 3037 M
MILANO — 6, via S. Maria Segreta, 6 — MILANO.

Album Proibito
50 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue**, Svizzera. H 1201 M

Vini da pasto all'ingr. ed al min.to a prezzi mod.ti. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via Santa Chiara, esercita la F. Pavia, prom. con mod. d'agr. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 155

Amaro eminentemente igienico
BITTER H 3038 M
DENNLER
INTERLAKEN
MEDICINA DI CASA
Con negli o sella bibita Indicatissima contro indigestione o inappetenza.
Trovasi nei principali
CAFFÈ, [illegible] sec.

POSITIVI
VANTAGGI
DELLA
EMULSIONE SCOTT
sopra tutte le qualità di
OLIO di FEGATO di MERLUZZO
SEMPLICE O COMPOSTO E PREPARAZIONI SIMILARI.
La Facoltà Medica di tutto il mondo ne riconosce i vantaggi perchè essa è
GRADEVOLE AL PALATO, FACILMENTE DIGERIBILE ED ASSIMILABILE, NUTRITIVA E TONICO-RICOSTITUENTE.
Possiede tutte le *virtù dell'Olio di Fegato di Merluzzo* di cui è composta *senza nessuno dei suoi inconvenienti.*
È un fatto fuori dubbio che la felice idea di *Emulsionare l'olio di Fegato* con *Glicerina* ed *Ipofosfiti di calce e soda* ha dato alla *Medicina*
LA FORMOLA PIÙ RAZIONALE,
il somministrare questo sostanze indispensabili alla formazione ed allo sviluppo del
SISTEMA MUSCOLARE, OSSEO E SANGUIGNO
da che agevolmente si deduce come la
EMULSIONE SCOTT
È MOLTO PIÙ ATTIVA DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO AL SUO STATO NATURALE.
Depositari: Sigg. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano. H
Si vende in tutte le Farmacie

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di B° MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO.
In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto, complete,** come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.
Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia, appartamento e villino,** coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa,** ed anche di **ricca serramenta.**
Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 441

CITTÀ DI TORINO

Si notifica che l'interesse dei Buoni di Cassa, la cui emissione fu deliberata dal Consiglio Comunale l'11 giugno ed il 16 luglio p. p., e confermata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, è stato fissato dalla Giunta Comunale in seduta 28 agosto scorso nel tasso del 4 0/0 per le scadenze a 6 mesi e del 4 1/2 0/0 per quelle ad un anno, netto di qualunque spesa.

L'importo di ogni *Buono* non può essere inferiore a L. 2500.

Rivolgersi per tutte le informazioni occorrenti alla Tesoreria od alla Ragioneria del Municipio.

Addì 1° settembre 1890.

L'Assessore per la Ragioneria
E. BADANO.
3102

Comune di Dogliani.

Il **Mercato delle uve** verrà aperto nel giorno di **martedì, 23 corrente settembre.**
Apposita Commissione regolerà il mercato stesso tutelando l'interesse degli intervenienti.
Questo Comune fu in quest'anno risparmiato dalla grandine ed il raccolto è abbondante ed immune da qualsiasi malattia. Si spera che i compratori ed amanti del salubberrimo *dolcetto* accorreranno numerosi.
Dogliani, 15 settembre 1890.
3265 *Il sindaco:* Marchese Lovera.

Una chioma folta e fiorente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.° è dotata di fragranza delicatissima, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in Asti (Racconi) da L. 2. —, f. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 6. 50.* •
L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.° di nuovo profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza recar danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non cade invalure. Non è tenta tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.* — Costa L. 4 — la bottiglia.
I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.°** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.
H 1010 M

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO.
Regie Scuole ginnasiali e tecniche. — Scuole elementari.
Preparazione agli **esami** di **riparazione.**
2093 Cav. D. MORRA, *Rettore*

Comoda cura in città delle
ACQUE MINERALI NATURALI
INGROSSO E DETTAGLIO
La Ditta **COSTANZO**, solo nel Padiglione in piazza Castello, 19, rimpetto Fratelli Bocconi, fa servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuare la cura incominciata nei rispettivi Stabilimenti. — **Aperto anche i dì festivi.** 6004
Depositi delle Acque minerali sempre **Costanzo** e Figli Paissa.

JUTA
Manifattura Nazionale di E. BALESTRERI
DEPOSITO
via Arsenale, 38, ang. S. Quintino.
Tele da rizzamo — Tende 3038
Stoffe per mobili — Sacchi e tele da imballo.
Nuovi arrivi. - Prezzi ribassati.
Tappeti e guide a L. **0 70** il metro.

D'affittare al presente
in casa signorile, uso palazzina, in **borgo Po**, via Moncalvo, n. 16, in prossimità della **nuova caserma Dogali**, i **tre alloggi** seguenti: C 3227
Al piano terreno: **Due alloggi**, l'uno di 7, l'altro di 8 stanze, entrambi con cucina sotterranea, scala interna e giardino;
Al primo piano: **Un alloggio** di 9 stanze e [illegible]

Agli Impresari e Falegnami.
LEGNAMI DEL TIROLO A PREZZI RIDOTTI
Dirigersi ai Magazzini
[illegible] via Massena.